

Armando Serra

“MONOPOLIO NATURALE” DI AUTORI POSTALI  
NELLA PRODUZIONE DI GUIDE ITALIANE D’EUROPA,  
FONTI STORICO-POSTALI TRA CINQUE E OTTOCENTO \*

**Sommario**

Premessa.

1. Libri-guida di viaggio e fonti storico-postali.
2. Autori di professione postale e contenuto delle loro guide itinerarie fra Cinque e Ottocento.
  - 2.1. Anonimo.
    - 2.1.1. Corrieri pubblici e privati.
  - 2.2. Giovanni dell’Herba, maestro dei corrieri di Genova in Roma, e Cherubino della Stella, superiore delle Poste di Perugia e suo distretto.
  - 2.3. Ottavio Codogno, luogotenente del corriere maggiore di Milano.
  - 2.4. Mandricardo Benzoni et alii corrieri della Repubblica di Venezia.
  - 2.5. Giuseppe Miselli, alias Burattino, corriere.
  - 2.6. Giovanni Vidari, fu corriere della Repubblica di Venezia.
  - 2.7. Domenico Boccolari, corriere.
  - 2.8. Francesco Gandini, impiegato postale (1819), controllore (1830), ispettore postale (1838) in Lombardia.

---

\* Esposto a Madrid un decennio fa, durante il *I Congreso Internacional de Comunicaciones*, organizzato da Universidad Complutense e Ministerio de Transportes, il tema è ora riproposto col testo riveduto e l’aggiunta, in particolare, di due altri autori di matrice postale, ossia Domenico Boccolari, con le sue guide pubblicate nell’ultimo quarto del XVIII secolo, e Francesco Gandini, le cui guide appaiono nel secondo, terzo e quarto decennio del XIX secolo. Dedico questo scritto al ricordo di mio fratello Alfredo e al suo animo pascoliano.

3. Guidistica itineraria e sistema di trasporti di persone ed anche di oggetti postali.
4. Guide italiane d'Europa fra XVI e XIX secolo: riferimenti bibliotecari e documentari/bibliografici.
  - 4.1. An. (dedica al foriere generale pontificio durante il Concilio di Trento).
  - 4.2. Giovanni dell'Herba (maestro dei corrieri di Genova a Roma) e Cherubino della Stella (superiore delle Poste di Perugia e Distretto).
  - 4.3. Ottavio Codogno (luogotenente del corriere maggiore dello Stato di Milano).
  - 4.4. Mandricardo Benzoni et Al. (corrieri della Serenissima).
  - 4.5. Giuseppe Miselli (alias Burattino, corriere straordinario dello Stato pontificio e coaffittuario della stazione di posta a Castelnuovo di Porto).
  - 4.6. Giovanni Maria Vidari (corriere della Repubblica di Venezia).
  - 4.7. Domenico Boccolari (corriere).
  - 4.8. Francesco Gandini (funzionario postale in Lombardia).

### **Premessa.**

Le guide itinerarie di respiro europeo apparse in Italia dal XVI secolo fino ai primi decenni del XIX secolo sono dovute, sembrerebbe in modo pressoché esclusivo, ad autori di professione postale, dirigenti od operatori, quali i corrieri lato sensu (cfr. *infra* 2.1). Ciò può sembrare abbastanza naturale<sup>1</sup>; in Francia però una guida antesignana al riguardo si deve allo stesso stampatore<sup>2</sup>. Ma ciò che più conta nella formazione delle guide medesime, e va qui sottolineato, è l'affidabilità delle informazioni che ne scaturiscono per competenza ed esperienza professionale degli autori, connesse con l'accesso alle fonti normative per ragioni d'ufficio o comunque alla maggiore facilità d'accesso a tali fonti dovuta alla loro attività nell'ambito postale lato sensu.

---

<sup>1</sup> Come in Spagna, dove alla timida apertura guidistica nel 1576 al resto dell'Europa col viaggio da Madrid a Roma in *Reportorio* di Alonso De Meneses "Correro": cfr. *infra* 2.4, segue quasi due secoli dopo l'opera dell'"Administrador General de la Renta de Correos y Postas", Pedro RODRIGUEZ CAMPOMANES, *Itinerario de las carreras de posta de dentro, y fuera del Reyno*, en la Imprenta de Antonio Perez de Soto, Madrid, 1761; cfr. A. SERRA, "Infrastrutture itinerarie Spagna-Italia tra i secoli XVI-XVIII", *Actas del II Congreso Internacional de Camineria Hispánica*, Madrid, Alcalá y Guadalajara, Julio 1994, pp. 177, 179.

<sup>2</sup> *Les voyages de plusieurs endroits de France et encores de la terre Saincte, d'Espagne, d'Italie, et d'autres pays. Les fleuves du Royaume de France*, chez Charles Estienne Imprimeur du Roy, Paris, 1552, guida in cui l'abbreviazione *p* in luogo di posta non figura tuttavia che per eccezione, diversamente dall'altra sua opera circoscritta all'area nazionale *La guide des chemins de France*, uscita in III edizione parigina nel 1553.

Il “monopolio naturale” in materia di guide italiane d’Europa, col nucleo essenziale di itinerari in posta-cavalli, è già insidiato nella seconda metà del XVIII secolo<sup>3</sup>.

Indicativo della transizione ad una situazione via via qualitativamente e quantitativamente diversa rispetto a quella dell’*ancien régime* risulta il passo seguente:

Les voyages deviennent de jour en jour plus communs: et c’est une nécessité indispensable pour celui qui a reçu une bonne éducation [con eco di moventi del Grand Tour del XVII-XVIII secolo] (...). Le nombre des étrangers de toutes les nations, de même que des sujets de toutes les classes, augmente de plus en plus dans nos États; et le penchant, qui porte à voir les provinces d’Autriche [come altri territori d’Europa], étant devenu presque général, cela rend la nécessité d’avoir un bon ouvrage et conforme au but, indispensable pour la nation et pour les étrangers. Si l’on veut voyager avec agrément et avantage, il faut connoître toutes les choses dignes d’être remarquées dans les pays que l’on voit. Mais on manque pour acquérir ces connoissances de livres géographiques, de voyages et d’observations topographiques. Les ouvrages que nous avons dans ce genre, sont en trop grand nombre et trop volumineux pour qu’on puisse les traîner par tout avec soi. Les ouvrages de ce genre de peu d’étendue, et qui néanmoins sont propres à faire connoître un pays me paroissent être de la plus grande utilité pour les voyageurs<sup>4</sup>.

Allorquando, all’epoca della restaurazione postnapoleonica, s’inserisce nel mondo delle guide itinerarie il funzionario Francesco Gandini, ultimo autore postale qui in rassegna, la “riserva di caccia” guidistica europea in italiano di autori postali (italiani) sta per essere travolta (per la concorrenza editoriale sotto lo stimolo della sviluppo ormai propriamente turistico grazie ad innovazioni trasportiste come piroscafi e poi anche ferrovia) da autori extrapostali pure in Italia<sup>5</sup>. Proprio sull’accesso alle fonti, fondamentale per l’inquadramento conoscitivo (da integrare certo, sia dagli autori nella formazione delle guide che dai ricercatori nella ricostruzione storiografica, possibilmente con dati concreti per la valutazione critica, laddove richiesto, del

<sup>3</sup> Per esempio, da *La vera, e sincera guida per chi viaggia* di Francesco Martini, che ne sottoscrive la prefazione, con dedica ad A. Regi *Maestro della Real Posta Pontificia*, cioè postiere a Roma e perciò maestro della stazione di posta cosiddetta “reale” alla stregua di altre stazioni di città capitali aventi titolo a percepire dal viaggiatore per lo più solo in uscita un prezzo maggiorato rispetto alla misura itineraria postale effettiva, libro-guida pubblicato a Roma nel 1766, cfr. *infra* 4: XXXV, capostipite di guide derivate come quella uscita ancora a Roma nel 1771 arricchita ed in forma anonima, cfr. *infra* 4: XXXIII e XXXV, e quella pubblicata anche a Venezia nel 1775 sempre anonima cfr. *infra* 4: XIV, giungendo poi nel 1789 e nel 1794, rispettivamente alla III e alla IV edizione veneta con i Reimondini a Bassano, cfr. *infra* 4: XXVIII.

<sup>4</sup> R. GRÆFFER, *Itinéraire géographique et topographique de tous les États de la Maison d’Autriche. Auquel on a joint la route de Petersbourg par la Pologne, Vienne, Chez R. Græsser et Comp., 1789*, pp. 1-3 n.n.

<sup>5</sup> Per esempio, Domenico SAMBALINO, *Guida dei Viaggiatori in Italia e all’Isole di Sicilia e Malta con l’indicazione delle strade alle principali Città d’Europa e Carta Geografica Postale*, 1823, Presso Nicolò Pagni figlio e Compagno, Firenze, nonché Luigi Zucoli Editore, *Compilatore e proprietario*, come si qualifica nell’edizione milanese nel 1840 della *Nuovissima Guida dei Viaggiatori in Italia e nella Grecia non che nelle più frequentate Capitali d’Europa*, seguita quattro anni dopo dalla II edizione.

grado d'osservanza del "dover essere" normativo), si sofferma Gandini, che nell'introduzione alla prima vera edizione della sua guida, ristampa accresciuta nel 1817 della piccola edizione (irreperibile) dell'anno precedente (cfr. *infra* 2.8), menziona la «più accurata diligenza» nel procurarsi «dalle Direzioni Postali, e dalle diverse parti d'Europa» i materiali i più autentici e necessari «alla compilazione della medesima, mentre tutte le cognizioni geografiche, storiche, statis(t)iche e di commercio furono attinte alla tanto celebre Geografia Universale di Guthrie, Mentelle, Brun, Busching, Pinkerton ed altri, corredata dal Barbiellini; in alcune parti supplì la pratica e la reale cognizione delle cose», non senza ribadire che sulle «rotte postali dirette ed indirette dei vari stati non potrà correre alcun dubbio, perché fornite dalle diverse Direzioni di Posta almeno per la parte d'Italia, che è, per così dire, completa; le altre non sono che toccate», perché, essendosi prefisso «di non attenersi che ai materiali i più autentici», non gli riuscì «in tempo ad esattamente» procurarseli, al che intende rimediare nelle ristampe (pp. 4-5). Così, nel titolo dell'edizione del 1821, in francese, si ha cura di precisare che il suo itinerario d'Europa è *Avec les derniers Règlements authentiques des Administrations des Postes d'Italie, de France et d'Autriche*. Nella guida poi del 1822 dedicata all'impero austro-ungarico, dopo aver indicato le sue fonti specifiche nella «tanto meritamente encomiata carta geografica della Monarchia Austriaca del collega sig. J.A. Peter Ufficiale della I.R. Contabilità Aulica delle Poste in Vienna e, per le Stazioni [di posta] Estere», negli «Stati annessi ai Regolamenti originali, qui per intero riportati, emanati dalle diverse Amministrazioni di Posta», trae la conclusione che tale suo lavoro *si può* dunque «riguardare come ufficiale, essendo da ufficiali documenti desunto» (p. 6).

### **1. Libri-guida di viaggio e fonti storico-postali.**

Una ricerca storico-postale, come ogni indagine storiografica, consiste in un processo critico di trasformazione delle conoscenze acquisite, a vario grado di profondità e completezza, dalla pluralità delle fonti disponibili (e in via preliminare dai lavori rientranti nella relativa bibliografia, ovviamente). Ne proviene che la guidistica di viaggio implica metodologicamente la sua integrazione con altre fonti, da quelle documentarie e/o archivistiche (come il documento poi citato del 1544, in cui il papa nomina Cherubino della Stella — coautore di una guida itineraria del 1563 — «Suprastantem Postarum civitatis et districtus Perusiae») a quelle materiali o archeologiche itinerarie (come la stazione di posta di Castelnuovo di Porto, della quale divenne coaffittuario Miselli, autore di una guida del 1682). È però più connaturale il rapporto tra guidistica e memorialistica di viaggio (all'interno delle fonti letterarie o narrative, alle quali appartengono anche la trattatistica postale, di cui una precoce manifestazione è contenuta nella prima parte della guida di Ottavio Codogno uscita

inizialmente nel 1608, e i periodici, come gli almanacchi), così come è più diretto il rapporto tra guidistica e cartografia itineraria (richiamato da Miselli al lettore della sua guida, confessandogli il progetto irrealizzato d’inserirvi delle carte geografiche postali). A sua volta la cartografia fa parte delle fonti figurative insieme con l’iconografia (confronta *infra* 2.2., a proposito della guida di Herba-Stella, per l’incisione del corriere sul frontespizio).

In realtà, lo stesso manuale secentesco in formazione (documento dell’archivio corporativo dei corrieri di Venezia e attualmente conservato nell’inerente archivio statale) è nel contempo una guida (con riferimento ai meri itinerari, alle tariffe e agli arrivi/partenze dei corrieri) e una memoria anzi una serie di memorie di viaggio redatte da vari corrieri. In linea logica, si può immaginare la guida impersonale ad uso dei viaggiatori, compresa la semplice lista di tappe e distanze, come il risultato strutturale di esperienze congiunturali, magari filtrato attraverso opere di memorie personali di viaggiatori (relazioni, diari, epistolari ecc. di pellegrini, missionari, ambasciatori, esploratori, avventurieri, corrieri, mercanti, eruditi, passeggeri per ricreazione e/o istruzione e simili). Naturalmente, quale che sia il loro contenuto originale, nelle guide possono confluire materiali vari, tra cui una normativa sul viaggio mediante posta-cavalli tra i luoghi di un determinato territorio (regole, itinerari, tariffe, ecc.). La stesura o la sintesi di tale ordinamento può già presentarsi come una guida *in nuce*. Tra l’altro, il carattere strutturale dell’itinerario guidistico risulta dal fatto che in esso si indica solo un senso di direzione allorché l’andata serve anche per il ritorno. Invece, quando non si preferisca cambiare iter, la ripetizione circostanziata dell’altro senso dell’itinerario è normale nella memorialistica. In ogni caso, la distinzione e il rapporto tra memorie e guide non sono analoghi a quelli tra geocarte rilevate (basate cioè sui rilievi di campagna) e geocarte derivate (da quelle rilevate, come un loro sottoprodotto). Sta di fatto che il grado di derivazione di guide da memorie e/o da guide e viceversa è pur sempre da accertarsi.

Codogno nella sua guida stampata nel 1608 avverte cautamente il lettore che sono suscettibili di mutamento le informazioni itinerarie contenute nella sua guida: «Dovendo io adunque trattare delle Poste, facilmente col tempo non potranno i passeggeri ritrovare dette Poste in quel luogo ove le nominarò in questo mio itinerario, e questo perché alcun Principe le haverà fatte rimuovere» (p. 121). Gli fa eco Vidari nella sua guida uscita nel 1718, rilevando, a proposito del viaggio Antwerpen-Bruxelles, l’impossibilità di noleggiare carrozze o sedie, data la sola disponibilità di cavalli e carretti «almeno ai miei tempi» (p. 293). Ai cambiamenti strutturali, riportati con tempestività da almanacchi (programmaticamente annuali), le guide di successo e degne di rispetto cercano di porre rimedio con gli aggiornamenti delle edizioni successive (v. qui *infra* 2.6. per l’aggiornamento —secondo la liste delle poste francesi del 1761 — della guida di Vidari nell’edizione postuma del 1778 a sessant’anni dalla 1ª edi-

zione).

## **2. Autori di professione postale e contenuto delle loro guide itinerarie fra Cinque e Ottocento.**

Verrà qui esaminato un saggio principalmente di prime edizioni anche al fine di cogliere continuità e novità nelle medesime, facendo precedere ad ognuna di esse un breve profilo biografico-professionale dei rispettivi autori.

### **2.1. Anonimo.**

*Le poste necessarie ai Corrieri per l'Italia, Francia, Spagna e Alemagna. Aggiuntovi anchora gli nomi de tutte le Fiere che se fanno per tutto il mondo. Con la sua Tavola nuovamente stampata.*

In Bressa (Brescia).

Appresso Damiano Turlino. Ad istanzia de Ioanne Battista Bozola.

MDLXII (1562).

È il primo itinerario postale italiano, notoriamente reperibile benché, come suggerisce nel frontespizio l'accenno all'indice *nuovamente* stampato in questa uscita, non debba trattarsi della sua prima edizione. Nulla di certo si può inferire sull'autore di questa compilazione. A parte i due nomi, rispettivamente dello stampatore e dell'editore che compaiono alla fine del frontespizio, emerge soltanto che un «suo fedelissimo servitore» dedica il libretto, stampato nel 1562 a Brescia, al bresciano *foriere generale* pontificio al tempo del Concilio di Trento (p. 4), riaperto all'inizio dello stesso 1562 per concludersi definitivamente l'anno dopo.

Dei 56 itinerari inseriti «posta per posta, loco per loco, in Italia e fuora de Italia, per la Francia, per la Spagna e fino in Portogallo, per la Fiandra, per Vienna, per terra Tedesca» (p. 3) con le distanze in poste, la metà riguarda il territorio italiano. La stessa proporzione, quale che sia l'amplificazione pubblicitaria del titolo, concerne l'altra parte del testo, cioè quella relativa alle fiere.

#### **2.1.1. Corrieri pubblici e corrieri privati.**

I corrieri indicati nel titolo come destinatari della pubblicazione testé citata, benché possano intendersi in vario modo fino a denotare genericamente i viaggiatori che *corrono la posta*, richiamano tuttavia anzitutto l'ambito specifico dei corrieri (ordinari o in corso ordinario, cioè in servizio periodico predeterminato, e straordinari, alias espressi o con diligenza: cfr. *infra* 2.4, cioè in servizio dedicato alla consegna di

un oggetto postale a un destinatario particolare senza soste, all’infuori di quelle alle stazioni di posta per il ricambio del cavallo con altro fresco) della posta-lettere, cui può appartenere lo stesso autore anonimo per il più agevole accesso alle informazioni in materia. Senza dimenticare però che almeno sino alla fine del XVIII secolo nello Stato pontificio (e altrove, non foss’altro per ragioni di reciprocità postulata in via di principio) l’organizzazione postale vera e propria convive con quelle incuneate nel suo territorio, c.d. “poste nazionali”, come quelle di Francia, Spagna, Portogallo, Venezia, Milano, Firenze e Napoli, nonché quella genovese relativa all’autore guidistico susseguente <sup>6</sup>. I *corrieri pubblici* comprendono dunque i dipendenti di una struttura organizzativa riferita direttamente o indirettamente a poteri pubblici, cioè corrieri ordinari e straordinari della posta-lettere del territorio e delle “poste nazionali”, laddove operanti (e non solo, se in un’ordinanza piemontese del 1610 si consentiva l’operato, evidentemente tipo posta-lettere, di corrieri stranieri, purché muniti di passaporto del generale delle poste piemontesi <sup>7</sup>) nonché i corrieri “di gabinetto”, una sorta di corrieri straordinari operanti al massimo livello governativo per esempio nello Stato pontificio <sup>8</sup> (e nel Ducato di Parma e Piacenza: cfr. qui *infra*).

Ma va rilevato anche il ruolo svolto dai *corrieri privati*, dipendenti a tempo indeterminato e/o al seguito di personaggi (principi, nunzi pontifici, ambasciatori od altri) in servizio di guide o precursori di viaggio o corrieri *ad hoc* (analogamente a quelli pubblici straordinari), e/o furieri (preposti a negoziare e gestire “vetture” via terra e via acqua, ossia noli rispettivamente di cavalli o altri animali e di “legni”, cioè carrozze da viaggio, da un lato, e “legni”, cioè navi e altre imbarcazioni, dall’altro lato, nonché a predisporre e distribuire alloggi di una comitiva in viaggio) <sup>9</sup>.

In tal senso, getta luce la distinzione tra «chiunque esercita la professione di Corriere» da un lato e i «Corrieri di Gabinetto» e gli «altri (Corrieri) Ordinari, che ne

---

<sup>6</sup> Cfr. *infra* 2.2. e S. MATTEI, *Del Codice economico, politico, e legale delle Poste. Parte che riguarda la Direzione della posta di Napoli in Roma*, 1788, presso G. M. Porcelli, Napoli, p. 150: tra i corrieri anche quello di Torino, ma quello di Spagna operante anche per il Portogallo.

<sup>7</sup> Però senza essere a nostra conoscenza il grado d’osservanza di tale prescrizione, esentandone in ogni modo i corrieri spediti da ambasciatori residenti presso la corte medesima: cfr. G. MIGLIAVACCA, “Aspetti insoliti e poco noti di storia postale”, *Annuario internazionale della storia postale 1983*, p.72.

<sup>8</sup> Cfr. brevetto di nomina di corriere soprannumerario di Gabinetto, concesso del cardinale Segretario di Stato il 2 aprile 1843 (Museo postale, Roma, doc. 63/1). Inoltre, per il regno di Napoli cfr. Mattei, cit., p. 14, e per la Francia cfr. P. MERCHAND, in AA. VV., *Le Patrimoine de la Poste*, Charenton-Le-Pont, Flohic, 1996, p. 126.

<sup>9</sup> Cfr. *infra* 2.4. Benzoni e corrieri veneti, 2.5. Miselli, 2.6. Vidari, 2.7. Boccolari; AN., *Itinerario ossia Giornale di un viaggio per le principali città dell’Italia e della Francia*, Napoli, V. Mazzola-Vocola, 1785 (p. 12: tra le spese di viaggio per una persona, calcolata anche quella del «Corriere, il quale può essere o Cameriere, o Lacché», avente cioè la normale mansione di seguire o precedere a piedi in livrea la carrozza padronale, da città circolante in loco).

saranno abilitati» dall'altro lato, ai quali soltanto è permesso di portare sul vestito «il nostro stemma»<sup>10</sup>. Si può comunque rilevare una tipica funzione di corriere privato in quella svolta, tra marzo e aprile del 1804, da un corriere pubblico “soprannumerario” per incarico della direzione generale delle poste a Milano di «precedere la madre del 1° Console e Presidente [madama Bonaparte] per le opportune disposizioni [evidentemente, in tal caso, munite d'imperio] concernenti il servizio postale [di postacavalli con inerenti occorrenze di vitto e alloggio, oltre che di scorta] sulla rotta da Milano a Roma»<sup>11</sup>. Inoltre, un'attività accessoria, di tipo imprenditoriale, è la condotta di qualche passeggero sulla propria carrozza da parte di corrieri pubblici, quali quello napoletano (cfr. Mattei, cit., p. 126) e quello pontificio (cfr. Editto 31 dicembre 1803 del Pro-Camerlengo).

Senza poi mai dimenticare in questa grande sintesi che rispetto alla distinzione tra corrieri pubblici e corrieri privati, qui avanzata per un'esigenza di classificazione, in prosieguo di tempo negli stati con le inerenti potestà sovrane in via di affermazione, la distinzione che contava veniva a essere quella tra i propri corrieri e tutti gli altri (quasi alla stregua dei vari viaggiatori), da sottoporre possibilmente a tali potestà.

Connesse con questa realtà storica sono le accezioni odierne di corriere quale operatore privato recantesi periodicamente da un luogo ad un altro, come un capoluogo di provincia, per sbrigare incarichi per conto di terzi, o quali operatori privati per il trasporto-consegna di plichi e altri oggetti in loco o da un luogo ad un altro, nonché di corriere, in senso oggettivo, quale massa giornaliera di corrispondenza in arrivo a un destinatario per lo più istituzionale, o anche, in senso traslato, come termine incorporato in testata giornalistica.

## **2.2. Giovanni dell'Herba, maestro dei corrieri di Genova in Roma, e Cherubino della Stella (Superiore delle poste di Perugia e suo distretto).**

*Itinerario delle Poste per diverse Parti del Mondo, opera piacevole e utile a quelli che de lei se vorranno servire, con il viaggio di santo Iacomo di Galizia e altre cose notabili, con tutte le Fiere, che si fanno per tutto il Mondo tanto in Italia quanto fora d'Italia, con una narrativa de le cose di Roma e massime delle Sette Chiese, brevemente ridotta.*

In Roma.

Per Valeri(c)o Donico.

<sup>10</sup> *Regolamento delle poste delle lettere e dei cavalli, dato a Colorno il 29 luglio 1767 da Ferdinando Infante di Spagna, duca di Parma, Piacenza e Guastalla*, art. 7; edizione anastatica del 1978.

<sup>11</sup> Archivio di Stato di Milano (nel seguito A.S.MI), *Melzi restituito*, 8, cit. in C. FEDELE, *La voce della posta - Comunicazioni e società nell'Italia napoleonica*, Prato, Issp, 1996, pp. 729-730; in senso analogo, *infra* 2.4., 2.5., 2.6.).

1563.

Stavolta la dedica non è anonima, ma dell’«affezionatissimo Servitore Giovanni dall’Herba, Mastro de corrieri de la Eccelsa Republica di Genova in Roma»: «questa mia Operina (...) si degni accettarla» (p. 4) egli scrive, rivolgendosi al card. San Giorgio (del titolo diaconale di S. Giorgio al Velabro), probabilmente il cardinale protettore della Confraternita romana di S. Giovanni Battista dei Genovesi.

A questo sodalizio laicale religioso, con funzioni culturali e assistenziali inerenti alla nazione dei genovesi a Roma, il Senato della Repubblica di Genova concede una dozzina d’anni dopo la 1ª ed. di questa guida l’annualità di 25 scudi d’oro gravanti sulla Posta di Genova in Roma, demandandone l’iniziale pagamento proprio a Giovanni «dell’Erba»<sup>12</sup>.

Insieme con quella genovese esistevano a Roma le poste estere di Francia, Spagna, Portogallo, Firenze, Milano, Napoli e Venezia<sup>13</sup>.

La nomina genovese di Herba alla carica suddetta risale al 1536, come si precisa nella conferma pontificia «Joanni del herba de Regio magistro Tabellanionum seu ut vulgo dicitur curreriorum aut postarum nationis Genuensis in Urbe»<sup>14</sup>. Un ulteriore riferimento a Herba si trova nel suo stesso *Itinerario* a proposito di Recco, laddove si ricorda che «l’inventore di questa operina è di detto luoco, nominato Messer Giovanni da Lherba, mastro de Corrieri de la Eccelsa Republica di Genova in Roma e Gentilhuomo Romano, sì come si vede per suoi privilegi» (p. 85).

Forse quest’attribuzione di paternità intellettuale si deve a chi è citato nella postilla, singolarmente in latino, a piè dell’introduzione: «Chenubinus de Stella hoc opus scripsit et in parte composuit de mandato praedicti Domini Iohannis de Herba» (p. 8). L’uno e l’altro dunque risultano coautori, come si rileva anche per una ragione di critica interna, dato che il privilegio quinquennale di stampa definisce il lavoro «*compositum* [il corsivo è mio] per dilectum filium Ioannem de l’Herba» (ult. p.), adoperando lo stesso verbo impiegato nella suddetta postilla per il parziale contributo, peraltro inscindibile, di Cherubino della Stella. Anch’egli non a caso appartiene al settore postale secondo due atti pontifici, rispettivamente di nomina nel 1544 e di conferma nel 1550, che lo qualificano «Suprastantem Postarum civitatis et districtus

---

<sup>12</sup> Archivio della Confraternita di S. Giovan Battista dei Genovesi-Roma, Fasc. 14/A, Decreto 13 luglio 1576, copia.

<sup>13</sup> Archivio Segreto Vaticano (A.S.Vat), *Ronconi*, 18, settecentesca *Memoria sulla introduzione delle Poste Pontificie e delle Estere in Roma* dell’abate F. Ronconi prefetto dell’Archivio Vaticano, copia.

<sup>14</sup> A.S.Vat, Arm. 29, *Divers. Camer.*, 127, n. 183, lettera del card. camerlengo a Herba in data 14 marzo 1543, minuta.

<sup>15</sup> A.S.Vat, Arm. 41, t. 31, n. 743, Breve 17 novembre 1544, minuta; t. 55, n. 123, Breve 5 marzo 1550, minuta.

Perusiae»<sup>15</sup>.

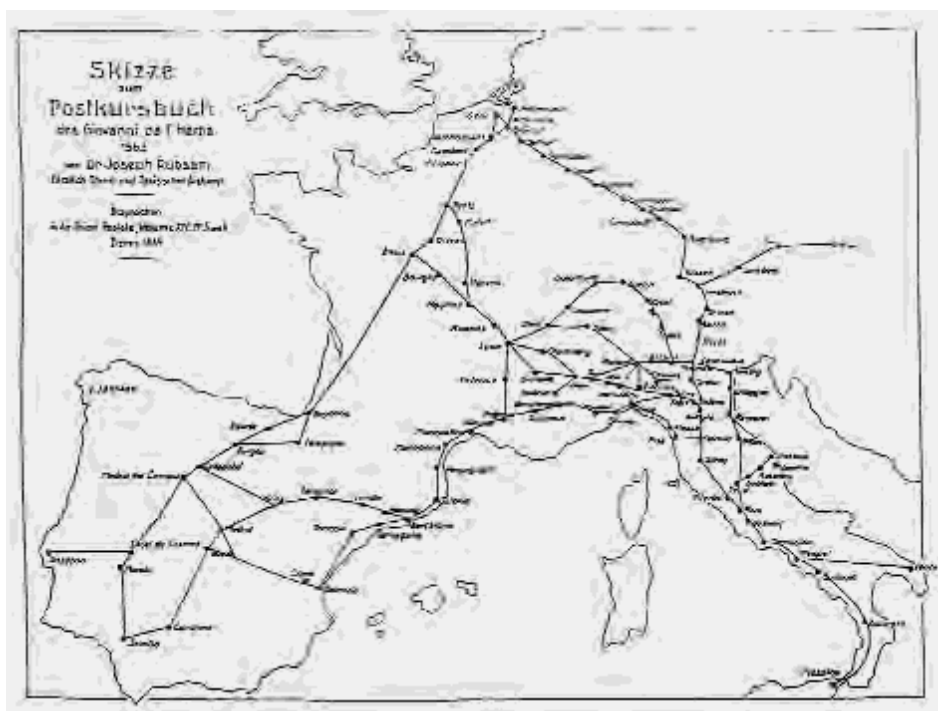
Nell'*Itinerario* testé attribuito salomonicamente a Herba e a Stella si conserva il contenuto di quello anonimo precedente (ne è ideatore pure Herba?), però con un miglioramento generale grafico ed espositivo, l'integrazione di altri sei itinerari e le informazioni aggiunte della qualifica «gerarchica» toponomastica (città, borgo, castello, villa, villaggio, terra grossa, osteria) e della distanza espressa, oltre che in poste, per lo più in miglia nell'Italia e leghe altrove, mentre si aggiungono un paio di fiere all'elenco precedente. La parte veramente innovativa è formata dai viaggi *a giornate*, modo alternativo di trasporto di persone mediante i vetturini, spesso in concorrenza anche abusiva con la più veloce posta-cavalli, che come emanazione dell'organizzazione postale pubblica godeva tendenzialmente del monopolio legale.

L'opera tende ad assumere le caratteristiche, più che di un mero itinerario, di una guida itineraria grazie agli elementi descrittivi (di carattere ambientale e storico-culturale) riguardanti alcune città. Si noti che la *narrativa* delle sette chiese romane, indicata nel titolo, è presa di peso, benché abbreviata qua e là, (p. 98-102) dall'opera di Andrea Palladio (poi famoso architetto): *Descrizione delle Chiese, Stazioni, Indulgenze e Reliquie de Corpi Sancti, che sono in la città di Roma. Brevemente raccolta*, Roma 1554 (pp. 11-28 n.n.); la *narrativa medesima* confluisce testualmente, a sua volta, nell'uscita editoriale veneziana del 1676 (pp. 435-441) relativa alla guida di Codogno (cfr. infra 4.3.). In virtù degli itinerari postali e *a giornate* delle fiere, delle mete di pellegrinaggio (come Santiago di Compostela, citato nel titolo) e dei numerosi riferimenti alle chiese, chi scrive l'iniziale «escusazione dell'autore» può così dichiarare: «Questa mia Operina (...) è (...) molto necessaria per quelli che per loro faccende e per spasso e divozione si diletano andare per il Mondo» (p. 5).

La carta geografica riprodotta in testa alla pagina a lato è stata formata sulla base di questa fonte storico-postale.

L'incisione (v. a p. 69) nel frontespizio di questa pubblicazione è la prima del genere in una guida postale italiana: un postiglione in divisa (cappello piumato, corto mantello, pantaloni alla zuava, stivali e speroni) galoppa nei pressi di una città turrita e suona il corno, forse per avvisare la stazione di posta che è in arrivo perché si preparino i cavalli freschi. Ecco il riferimento normativo tratteggiato al riguardo da Codogno nella sua guida (infra 4.3.) apparsa nel 1608:

Devono essi Maestri di Poste star vigilantanti, haver le lor habitationi verso le strade o farvi dormire verso esse alcun suo servitore, maestro di stalla, o Postiglione, acciò quando la notte sentono il suono della Cornetta, immediatamente si levino a preparare o far preparare i Cavalli, sì ai Corrieri o passeggeri come se sono Staffette, acciò possano proseguire il suo viaggio, né perdano tempo o meno, che sia possibile. Parimenti devono far portare alli Postiglioni la Frusta, gli Speroni, la Cornetta, la pelle di Tasso in fronte alli Cavalli ben ferrati, e questi devono esser cinti, haver groppiere e buone selle, perchè così i passeggeri patiscano quel meno, che sia pos-



sibile, come anche gli stessi Cavalli, accioché rompendosi il freno o la cinta o sferrandosi un piede questi accidenti non siano causa della dimora [e] del perdimento di tempo alli Corrieri, o passeggeri. La Cornetta è necessarissima, perchè quando il Postiglione è tanto vicino alla Posta, che si possa con essa far sentire, egli la deve suonare, acciò incomincino a preparare i Cavalli, non solamente di notte, ma ancora di giorno e similmente per avvisare li Portinari de i fiumi, acciò se sono là, vengano di qua, e s'è di notte, o la Città o il Castello, o la Terra fosse serrata, la vengano ad aprire, o non potendosi portar lettere per essa Città, le possa introdurre e dare alli custodi, perché le portino alla Posta <sup>16</sup>.

La vignetta è contornata dal motto: «Amore, ingenio et diligentia equitando hoc opus acquaesivit» (analogia illustrazione senza motto si trova nel frontespizio della guida di Codogno uscita a Venezia nel 1611 e nel 1620), mentre al di sotto delle note tipografiche compare la scritta non agevolmente comprensibile «Rait fluxx, picche picche» (*infra* 4.2.: frontespizio).

Vale infine la pena di rilevare che «la instruzione del viaggio di Hierusalem», contenuta nella guida itineraria di Herba e Stella uscita a Lyon nel 1588 (ff. 91-93v) e in quelle pubblicate a Venezia nel 1597 (ult. 8 pp. n.n.), a Roma nel 1624 (pp. 231-

<sup>16</sup> Pp. 54-55.

235), a Viterbo nel 1673 (pp. 234-240) e a Roma-Macerata nel 1675 (pp. 234-240), è tolta per intero dal *Viaggio in Terrasanta* (1480) di Santo Brasca.

### **2.3. Ottavio Codogno, luogotenente del corriere maggiore di Milano.**

*Nuovo itinerario delle Poste per tutto il mondo. Aggiuntovi il modo di scrivere a tutte le parti. Utilissimo non solo ai Segretari dei Principi, ma a Religiosi e a mercanti.*

In Milano.  
Appresso Girolamo Bordonì.  
1608.

Come per la *Poste necessarie* del 1562 anche qui non si conserva la prima edizione, evocata dall'A. nella prefazione laddove informa di aver «preso occasione li giorni adietro di mandar alle Stampe un Itinerario», che «dovendosi di nuovo ristampare (...) mi son dato a correggerlo, e ampliarlo, havendovi aggiunto nuovi discorsi, nuovi avvertimenti e regole di viaggi, e partenze de gl'Ordinarij dalle più famose Città della Christianità» (pp. 4 e seguente n.n., cfr. p. 2 n.n.). La qualifica di luogotenente del corriere maggiore di Milano appare soltanto in una delle due uscite nel medesimo anno 1608, la quale costituisce probabilmente la ristampa della prima pubblicazione, dato che l'unica variante è costituita dall'errata-corrige, che precede immediatamente la prima pagina dell'esemplare con la qualifica medesima (l'uscita editoriale a Milano nel 1616 reca così tale qualifica nel frontespizio: «Luogotenente del Corriero Maggiore del presente Stato di Milano»). L'A., che si definisce «hombre exercitado en (...) las Postas» nella dedica al «Governador en el de Milan» pubblicata nel 1608 (p. 1 n.n.), interviene tre anni dopo in occasione del rinnovo di una grida generale in materia postale. Per conto del corriere maggiore, dunque nel suo ruolo professionale specifico, propone un'integrazione per sventare un nuovo stratagemma escogitato da vetturini a danno di maestri di posta e cita due precedenti di altri Stati: il medesimo «inganno li legati di Bologna e il Duca di Parma con sue Crida l'han prohibito»<sup>17</sup>.

A dettare il suo profilo professionale contribuisce egli stesso nel capitolo in cui tratta delle funzioni dei luogotenenti e dei cancellieri esistenti nell'organizzazione postale centrale (pp. 32-48). Il luogotenente, che occupa nella gerarchia postale il secondo posto dopo il corriere maggiore, e il paio di cancellieri in servizio dovrebbero «essere informati almeno delle lingue Italiana, Spagnola, Alemanna e Francese. Dico almeno, perché nelli uffici della qualità, che sono quelli del Papa, Imperatore,

<sup>17</sup> A.S.MI, *Finanze*, P.A., b. 933, fasc. 32, lettera di Ottavio Codogno al governatore dello Stato di Milano, s.d., minuta, con riferimento alla lettera inviata dal magistrato delle entrate ordinarie al governatore in data 30 giugno 1611.

Re di Spagna e Re di Francia, di continuo capitano lettere di ogni nazione» (p. 33). Ad essi compete la cernita delle lettere per avviarle al proprio recapito.

Un caso concreto, citato fra gli altri della propria esperienza, riguarda la consegna nel 1606 di una perla del valore di 30 scudi al suo proprietario (un gioielliere di Venezia), che l’aveva messa in un pieghetto senza scrivere la destinazione e rivelare il contenuto (pp. 37 s.). L’esempio calza a pennello per ammonire i negozianti a non correre rischi e quindi a «consegnare cose simili nella maniera che si deve», cioè far registrare l’oggetto prezioso o il denaro anziché tacere «per non pagare il porto del valore all’ordinario o [al] Precaccio, havendo gusto di essere serviti, ma disgusto nello spendere» (p. 99). In senso inverso, se per qualche accidente accadesse «che le lettere così bagnate venissero che pesassero troppo, devesi avvertire e tassare esclusivamente nel convenevole» (p. 38). Regole speciali di tecnica postale rientrano in questi compiti. Così,

nello spedir Staffette si mette sopra la coperta del piego da una parte sotto la mansione <sup>18</sup> un segno simile ad una Staffa, dall’altra parte il giorno e l’hora, che parte. Et se bene si suol mandare una lista con i nomi di tutte le Poste, che sono dal luogo donde parte sino dove [le staffette] sono indirizzate, non si deve per questo lasciar di porvi il giorno e hora sopra il piego, perché molte volte i Maestri di Poste o i Postiglioni le perdono o fanno perdere a posta, acciò non si vegga chi ha mancato del debito suo (p. 40; cfr. p. 62).

Riguardo ai corrieri straordinari, sono formulati cinque modi «di formare il Parte, o sia Mandato, qual si suol dare alli Corrieri, quando sono spediti con diligenza, al pjé del quale si devono pigliare le ricevute delli pieghi o lettere» (p. 44). Il primo esempio di modulo per l’invio di un corriere «a tutta diligenza» da Milano a Genova reca la sottoscrizione di «Ottavio Codogno e c.» (p. 44), ossia qui cancellieri, anziché compagni, mentre il *parte* nel caso delle staffette, sia saltuarie cioè a domanda (con lettera o piego), sia regolari o *cavalcate* (con valigia di corrispondenze) è esemplificato nel capitolo sui maestri di posta, cui è rivolto in proposito questa esortazione (valida anche per i postiglioni): «non mancherete di portare la presente cavalcando giorno e notte» (p. 64).

Si situa tra il servizio dei corrieri e staffette ordinari e i viaggi *a vettura* quello dei procacci con partenze periodiche, come i servizi ordinari, e modo di trasporto analogo a quello tramite vetturino:

Li Procacci sono poi quelli, i quali ancor’essi hanno giorno terminato per la loro partenza, ma se ne vanno a giornate, con Cavalli propri o Muli a vettura e sogliono havere gli alloggiamenti a luogo a luogo, ove sempre ritrovano quelli provisti e pronti. Questi non cavalcano di notte,

---

<sup>18</sup> Si noti la continuità terminologica rispetto alla *mansio* del *cursus publicus* tardoimperiale: cfr. *Coad. Theod.* VIII, 5, nn. 1, 23; 6, n. 2.

salvo se per mali tempi o fiumi tardassero ad arrivare a gli soliti alloggiamenti e da quelli partissero più per tempo, l'Estate per acquistar fresco e l'inverno per guadagnar tempo per essere le notti lunghe e i giorni brevi. Questi in alcune parti son nominati Cavallari e particolarmente su'l Veneziano, e altrove Precacci. Di questi ne partono alcuni da Roma per Napoli, per Firenze, per Ancona, per Siena, per Orvieto e altri. Da Firenze per Bologna, per Venezia e per Perugia. Da Bologna per Ferrara e Venezia. D'Ancona per Venezia. Da Pesaro per Albruzzo. Da Venezia per Mantova e Milano e per la Città di quel dominio. Da Milano per Genova e per Lindò. In Spagna diversi e particolarmente per Lisbona e Castiglia. Sogliono gli sodetti condurre balle, casse e altre mercanzie grosse e di rilievo, facendo delle somme [some] a usanza de' Conduzzieri e perciò potranno piuttosto chiamarsi Conduzzieri che Precacci. In diversi luoghi ho visto dar robbe e danari alli sodetti Precacci senza farne nota a memoria in scritto. Il che a mio parere non sta bene, ma si doveriano tutte le cose che se gli consegnano, che non sono lettere, far notare; perché caso che alcun Precaccio perdesse alcuna cosa e non si ricordasse di haverla havuta, non possa negarla; e anco perché la consuetudine di quelli che si fanno portare alcuna cosa per essi Precacci o Ordinari, e che nell'andare occorra loro d'esser svaligiati e tolto ogni cosa, quello che commesse tal cosa suol dire, che ne consti, che ciò ordinatoli, l'habbia inviato. Essendo adunque notato nel libro a ciò deputato, facilmente se ne può dar fuora fede (p. 95).

I procacci producono perciò una sorta di trasporto misto sia postale sia di cose in genere (oltre che di persone da loro condotte, come emerge dal *Burattino veridico* — cfr. infra 4.5.— stampato nel 1682, pp. 204<sup>s</sup>): «Chi vuole andare col Procaccio da Roma a Firenze paga per cavallo e vitto scudi sette e mezzo, ed anche otto secondo i tempi; ed il simile da Firenze a Roma. Si deve però avvertire che chi fa viaggio col Procaccio [si] sottopone a qualche patimento in due modi. Primo, perché il Procaccio l'inverno cammina per lo più di notte, tanto la mattina che la sera per poter arrivare a' luoghi soliti dove si posa; e per godervi qualche avvantaggio nella spesa. In secondo luogo, perché bisogna mangiare ad uso di Tinello di Corte, che vuoi dire [che] chi non ha buona bocca perde la mano; e finito che ha l'oste di dare la solita pietanza al Procaccio, si può andare a dormire, perché non v'è altro: succedendo ben spesso che tal uno ha più fame quando esce da tavola che quando v'entrò, come disse Dante. *E dopo 'l pasto ha più fame, che pria*».

Sull'esigenza di un corretto indirizzo della corrispondenza Codogno, da esperto qual è, consiglia nel «caso che vada a luogo non molto noto» di indicarvi accanto e prima quello noto d'appoggio, «ove passa il Corriero», per imperniarvi il successivo inoltrato, «come per esempio se vi ritrovate in Roma, e havete lettere per Lucerna, fate sopra la mansione *Milano per Lucerna*» (il corsivo è mio), mentre due sono i modi per soddisfare il porto: «pagarlo in Roma per Milano, ovvero darli cuoperta in Milano ad alcuno, che 'l ricuperi e paghi il porto da Roma a Milano, perché quello, che lo ricupererà s'haverà anco dipoi da dare detto piego alla medema Posta per mandare a Lucerna» (pp. 325 s.).

Ecco in quest’ultima ipotesi l’intervento di un intermediario postale privato (c.d. *forwarding agent*: cfr. *infra* 2.4.-2.6.) che è pure evocato rispetto alla spedizione delle lettere da Genova per la Fiandra e l’Alemagna:

Da Genova a Fiandra, e Alemagna. Ogni Sabato con l’antedetta Staffetta [ord.] si rimettono lettere per Anversa, e Bruxelles e per tutti quelli luoghi (...) a Fiandra. E perché ho visto come molti negozianti di Genova hanno mandate le loro lettere a Venezia per Bruxelles, Anversa, Colonia, Francfort e simili luoghi della Fiandra, o colà vicini, mi è forza dirvi che fanno errore, posciachè esse lettere non possono né più né meno andarvi prima di quelle, che vanno con li pieghi di Milano, che si fanno per quelle parti. Perché se le lettere di Venezia arrivassero a Trento prima di quelle di Milano (il che non occorre mai) le trattenerebbono per aspettar quelle, perchè più importano al servizio di Sua Maestà Cattolica, per rispetto delli Regni di Napoli, Sicilia, Corte di Roma e Milano, che non fanno quelle di Venezia, e che sia vero, il Serenissimo Arciduca Alberto per questo effetto paga al Corriero maggiore di Bruxelles molti Fiorini, acciò mantenga le Poste da Fiandra à Mantova. Di modo, che è chiarissimo, che si farà sempre più stima delle lettere, che vengono da i sodetti Regni, e Stati, e Milano, che di quelle di Venezia. Mandatele adunque con coperta a Milano, o rimettetele, che saranno più sicure (p. 385).

*Cicero pro domo sua*, dunque. Milano resta la via postale consigliata anche per l’avviamento epistolare da Genova e Venezia, fruendo d’altronde di un servizio ordinario bisettimanale:

Ogni Giovedì si scrive a Milano, col quale si vi rimettono le lettere per Lindò, Coira, Sangal e Chiavenna, e anco per Cremona, Bergamo e Lodi, e queste le leva l’Ordinario. Ogni Sabato si spedisce ancora una Staffetta ordinaria, e oltre le lettere per Milano, si gli rimettono la lettere per Chiavenna. Piur, Lindò, Coira, Sangal, Costanza, Bergamo, Como, Cremona, Novara, Vercelli, Lodi, Brescia, Verona, Vicenza e Padova e Mantova. Si mandano a Milano le lettere per Venezia (p. 383 bis).

Più convincente sul piano della “concorrenza” postale (esclusa normativamente dal monopolio postale, come è ovvio, solo all’interno degli Stati) è il caso del seguente avviamento epistolare:

E perché alcuni mandano [da Milano] le sue lettere a Venezia per Anversa, e Francfort, mi è forza a questo proposito desingannarvi dell’errore che fate. Prima vi costano il Porto da Milano a Venezia, di quelle, che vanno a Fiandra, e mandandole a drittura alla Posta di Milano, e lasciandole venire parimenti per essa via, non vi costano più che dieci soldi l’oncia in tutto, e andando per la via di Venezia conviene, che colà siano ricuperate, e pagano dieci soldi l’oncia, e quando vengono anco vi conviene pagarle qua altri dieci soldi, che sono venti: sì che quello, che havete per drittura e più presto di tre giorni, vi costa soldi dieci e per la via di Venezia le pagate venti, e tardano tre giorni più a venire, e avvertite che non parlo di quello che in Fiandra né [e in] Alemagna pagano (p. 377. Ripete integralmente Miselli, A. di una guida uscita a Roma inizialmente nel 1682: p. 188).

In direzione inversa così si ribadisce il consiglio nella guida sempre di Codogno

stampata a Milano nel 1616: «Anversa e suoi Ordinari. (...) Per Milano e Genova mandatele a drittura senza rimetterle a Venezia né Mantova, perché avanzarete due giorni e la terza parte della spesa che è quella di Venezia a Milano» (p. 297).

Già da questi cenni sull'A. e le sue funzioni si comprende che una prima caratteristica di questo *Nuovo itinerario* è l'esposizione (intercalata da reminescenze più o meno classiche) della struttura e del funzionamento postale e ciò grazie proprio al ruolo eminente svolto da Codogno nell'organizzazione postale milanese. Nella sua pubblicazione la parte tradizionale, costituita dalle indicazioni itinerarie con le distanze quasi sempre in poste (pp. 121-287, 293-300) e l'aggiunta dell'ordinario da Venezia a Costantinopoli (p. 300), di cenni sui viaggi oceanici alle Indie orientali (pp. 287-291) e a quelle occidentali (pp. 291 s.), oltretutto distanze in miglia o in leghe soprattutto tra approdi in tutto il mondo (pp. 302-322; p.321: «Dall'isola [!] della Florida a quella di Bahama sono 31 leghe»), è preceduta dalla trattazione sulle funzioni dei vari organi di posta-lettere (corriere maggiore, luogotenente, cancellieri, corrieri ordinari, procacci e pedoni) e dei maestri di posta cavalli, oltre che da una sezione monetaria (pp. 112-120), ed è seguita dall'ultima parte, dove sono elencate le partenze periodiche degli ordinari da diverse città d'Italia (soprattutto da Roma: pp. 328-347), Spagna, Portogallo, nonché da Lyon e Praha.

Tra le destinazioni particolari si trovano le Indie orientali, con partenze da Lisboa, e quelle occidentali «o Nuova Spagna» da Sevilla (pp. 344 s., 375, 384, 409-411, 413 s., 416 s., 422). Da rilevare è anche il

Viaggio da Venezia a Costantinopoli, qual suol far l'Ordinario. Da Venezia parte in barca per Cattaro di onde vi sono per Mare miglia 500. Poi si mette in terra e si traversano molti monti e fiumi, e prima i monti di Cattaro, il Fiume Baiona, un altro ch' esce d'un Lago, li Monti Emi, li Fiumi Nissava, Sucova, Ischia, Niso, Mariza e altri con li monti Emi più volte, di modo che ritrovo che vi sono per terra almeno miglia 655. [In tutto] miglia 1155 (p. 301).

E così è descritto il medesimo viaggio nella sezione dedicata alle partenze degli ordinari:

Ogni mese una volta parte di Venezia l'Ordinario per Costantinopoli per Mare, e di queste lettere se ne fa raccolta all'Ufficio del Bollo di San Marco, e partono per Fregata a posta con mercanzie per insino a Cattaro, e poi d'indi vanno pedoni con esse fino a Costantinopoli, di onde vi è circa 480 miglia per terra, e levano le lettere per Ragusa, per la Vallona, Corfù, Dalmazia, Morea, Candia, e si rimettono anco a Costantinopoli le lettere per la Natolia, Soria, Egitto etc. (p. 371).

Come si nota, la distanza indicata nel testo citato prima è maggiore di 175 miglia rispetto allo stesso percorso testé indicato.

L'edizione milanese del 1623, come appare fin dal titolo (*Compendio delle Poste. Dichiarazione dell'Origine e Carico delli Maestri Generali delle Poste e suoi depen-*

*denti. Avvertimento per le monete da provvedersi per li viaggi e la lunghezza delle Poste. Le Poste per ogni parte; viaggi per devozione e guida de Pelegrini, con un discorso delle sette Chiese di Milano, molte cose per numero settenario; divozioni e altre cose curiose di detta Città. Con la maniera di scrivere a ogni parte e le Fiere ancora. D'Ottavio Cottogno*) è un caso a sé anche rispetto alle uscite successive del manuale di Codogno; per il cognome modificato in Cottogno (e Cotogno nella pubblicazione milanese del 1616) va rilevata la prevalenza — fin dalle guide stampate nel 1608 — di Codogno, che per di più compare come tale nel documento archivistico sopra citato.

In tale edizione del 1623 il II libro, che riguarda aspetti metrologici, è formato dalla sezione monetaria (pp. 117-121), già presente nell'edizione del 1608, e da quella rilevante, benché breve, sulle misure itinerarie (pp. 115 s.), indicate in modo preciso, tranne in un caso che riguarda l'Italia: «Poste italiane non hanno fermezza, essendo de dieci, de sette, de otto miglia l'una, e questo secondo, che sono le vie, piane, paludose, alpestre, sassose, montuose, e inhabitate, [a] valle, o impedita da fiumi» (p. 116). Ma forseché il territorio non era vario anche altrove? La variabilità delle postecavalli italiane secondo Codogno nell'edizione del 1623 si può comunque accostare a quanto lo stesso A. nella guida stampata nel 1608 descrive a proposito dei tempi normativi di percorrenza delle staffette:

Sono anco essi Maestri di Posta obligati a portare [o far portare dai postiglioni] le cavalcate o Staffette ordinarie e straordinarie a tante hore per Posta come sono concertati ne i loro accordi, secondo la qualità nondimeno delle Staffette e la lunghezza delle Poste e le difficoltà delle Strade. In alcuni paesi dovendo spedire solo un piego per Staffetta, il doveranno portare in un' hora e mezza per Posta, perché sarà breve; in altri due hore e in altri tre, ma se le Poste sono di dieci miglia e mala è via, non lo possono far con li pieghi piccioli e meno con i grossi o valigia, come sono quelle che da Mantova si spediscono per l'Alemagna e Fiandra, da Venezia a Trento, da detta a Vienna, da Roma a Bologna, da Milano a Turino, da detto a Genova, da Parigi a Lione, da Praga a Brusseles e da Madrid in Galizia, perché sono valigie grandi con le quali i Postiglioni non possono correre, ma solamente andare di trotto (p. 55).

Sempre nell'edizione del 1623 c'è inoltre l'aggiunta dell'intero quarto libro (pp. 311-416), dedicato *ex professo* agli itinerari con le mete di pellegrinaggio e le distanze sommarie delle poste tra i luoghi da visitare, dove si situano sia la descrizione di Milano e delle sue sette chiese (pp. 332-371), con trasparente contraltare a quelle di Roma (descritte nella guida itineraria di Herba-Stella, come si è visto: *supra* 2.2. e citate all'inizio — p. 313 — di questo IV libro, con rinvio ai *Mirabilia Romae*, nonché a p. 366: «sette Chiese all'usanza di Roma»), sia la descrizione del Cairo e di Babilonia (pp. 385-389) e sia quella di Jerusalem e della Terrasanta (pp. 381-384, 388-396). In quest'ultimo caso si sviluppa lo spunto insito nel viaggio da Milano a

Jerusalem (pp. 207 s.) nell'aggiunta al manuale uscito a Milano nel 1616, intitolata (p. 186): «Compendio delle Poste e viaggi aggiunti al presente Libro» (il che si riflette all'inizio del titolo sopra citato del 1623).

Infine, l'elenco delle fiere (pp. 501-509) richiama tanto quello dell'itinerario anonimo del 1562 (*supra* 2.1.) che quello della guida itineraria di Herba-Stella (*supra* 2.2.), sia nella prima uscita del 1563, sia nelle due edizioni del 1564 (pp. 34-38r; 58-64) e sia in quelle del 1597 (ff. 43-49) e del 1624 (pp. 77-78), nonché l'accenno in proposito contenuto nel manuale manoscritto qui di seguito (p. 744 n.n.), oltreché in *Poste per diverse parti del mondo*, Foligno 1577, pp. 21 n.n. (pp. 14-21).

#### 2.4. Mandricardo Benzoni et alii, corrieri della repubblica di Venezia.

*Itinerario dei viaggi* - 1629 (m.v.).

Venezia 1630 (-1691).

(Archivio di Stato di Venezia, *Corrieri*, 32; ms.).

«Mandricardo Benzoni della Contrada di Palenzio della Valle Brembana Inferiore, Territorio di Bergamo» entra a far parte della “corporazione” dei 32 corrieri veneti il 4 giugno 1608 in virtù della rinuncia di un corriere; come *gastaldo*, massima carica corporativa, presenta il «rollo dei corrieri» nel 1621 all'ufficio dei *Provveditori di Comun*<sup>19</sup>. Alla sua morte nel 1640 lascia tra i beni, oltre a un patrimonio finanziario di quasi 20.000 ducati, questi strumenti di lavoro: «doi valise grande, un Cossu da cavalcar con le sue staffe, un valisin, doi para di stivali» (A.S.VE, *Inventari Petizion*, 357/22, n. 21).

Gli succede nella *correria* il figlio Giovan Maria, al quale subentra un anno dopo il fratello Antonio («Rollo», f. 15), che rinuncia a sua volta nel 1650<sup>20</sup>. Entrambi, gestori del loro negozio di *pannine* di seta, sono fatti nobili (insieme con i figli e legittimi discendenti in perpetuo) dal Consiglio Maggiore nel 1685<sup>21</sup>, previo il libero dono di 60.000 ducati e l'investimento in pubblici depositi di 40.000 ducati<sup>22</sup>.

Nella premessa Benzoni, che cura la raccolta dell'itinerario nella sua fase iniziale, si riferisce sia alla sua funzione di corriere esercitata fino al 1621, sia a quella di *gastaldo*, ancora svolta nel 1630 (1629 *more veneto*) quando prende corpo il volume

<sup>19</sup> Archivio di Stato di Venezia (nel seguito A.S.VE), *Corrieri*, 25, «Rollo de Corrieri della Serenissima Signoria di Venezia che si ritrovono nella Fraterna l'ano 1616 a di 23 Decembre e sucesivamente agionto l'ano 1626», ff. 15, 177, 186v; 13 n.n. susseguenti al f. 194.

<sup>20</sup> A.S.VE, *Corrieri*, 26, n. 141.

<sup>21</sup> A.S.VE, *Avogaria del Comun - Libro d'oro*, XI, f. 70.

<sup>22</sup> A.S.VE, *Miscellanea Codici I*: M. Barbaro, A. Tasca, Arbori di Patrizi Veneti, ms., vol. I, pp. 375 s.

medesimo. Il processo di formazione di quest'ultimo rinvia naturalmente al materiale preparatorio degli AA., ossia corrieri al ritorno a Venezia dai loro viaggi: appunti o taccuini di viaggio e poi stesure ordinate, in cui non è da escludersi che confluissero eventuali elementi tratti dalla letteratura di viaggio consultata. Così è introdotta la prima memoria della sezione dei viaggi per l'Olanda:

Il primo Ambassator straordinario mandato dalla Serenissima Signoria di Venezia alli Signori Stati di Olanda fu l'illustrissimo et eccellentissimo signor Tomaso Contarini l'anno\*\*\*\*, qual viaggio non fu registrato per non haver inviato Corrieri con lui. Il secondo Ambassator straordinario fu l'illustrissimo et eccellentissimo signor Girolamo Trevisani l'anno 1620 a 12 Agosto di Mercordì, come qui sotto registrato (p. 321 n.n.).

Alla fine di questa memoria, certamente la più cospicua dell'intera raccolta per la sua stessa ampiezza (pp. 34), è indicata la fonte della trascrizione nella raccolta medesima: «E tutta la sudetta descrizione di viaggio è stata cavata da un libro fatto espressamente dal sudetto Agostin Bosello Corriero» (p. 355 n.n.), che insieme con un altro corriere aveva appunto accompagnato l'ambasciatore Trevisani.

Il contenuto completo dell'*Itinerario* traspare dall'indice marginale, tipo rubrica, che lo correda:

Dazi da Venezia a Torino per posta, Passaporti: per posta da Venezia a Torino, Provvigioni dovute in tal passaporto; [viaggi a] Roma, Napoli, Firenze, Mantova, Genova, Milano, Torino, Parigi, Condurre denari, Zurich, Coira, Stravaganti, Via delle corti; Tariffa dei corrieri, Peso delle some e carrette, I giorni ordinari in cui partono e arrivano da Venezia lettere.

Riguardo ai passaporti, ne è trascritto uno rilasciato dallo Stato ecclesiastico al promotore di questo manuale in una congiuntura sanitaria:

Francesco della S.R.C. Diacono Card.le Barberino di tutto lo Stato Ecc.co Gen.le sopra Ind.ne [15]. Dovendosi per risoluzione della Congregazione della Sanità permettersi ai Corrieri di Venezia il libero ingresso e passaggio per lo Stato Ecclesiastico ogni volta ehe habbino legitime fedì di sanità, nelle quali si attesti che siano dimoratti per 25 giorni continui con buona salute nella medesima Città di Venezia, che portino il solo vestito che hanno indosso, e le lettere e dispazzi puri senza robbe e quelle siano profumate ai confini di detto Stato conforme al solito. Habbiamo voluto e accompagnato Mandricardo Benzoni, uno de Corrieri sudetti, con il presente passaporto al fin che sia nota ad ognuno la sudetta risoluzione e tutti Governatori, Commissari [di] Sanità e altri ufficiali di Giustizia e di Sanità con le sudette condizioni lo lascino passare avanti per quanto stimano la grazia nostra. Data in Castelgandolfo 27 Ottobre 1632. Il Cardin.l Barberino. Locus signi. G. B. Spada Sediario (p. 18 n.n.).

Nella fase iniziale del viaggio sopra indicato per l'Olanda si riportano i termini contrattuali di una vettura da Bassano ad Augsburg:

Mentre S. E. si trattenne a Bassano accordò don Giorgio Prant veturino nella sottoscritta forma:

Cavalli da sella a lire [veneziane] 119 l'uno franco di tutto sino in Augusta con questo che S. E. sia tenuto far il viaggio di Bassano sino in Augusta in giorni 10 e mettendovi di più sia tenuto pagarli alla ratta (p. 321 n.n., cfr. 13, 15, 33 n.n.; cfr. anche la guida di Vidari —*infra* 2.6— pp. 309-316, 322, 325, 327, 338).

L'elenco dei servizi ordinari, in particolare, si compone di due parti: l'una tratta dal manifesto datato 6 luglio 1626 e pubblicato «per Mandricardo Benzoni Gastaldo de' Corrieri della Serenissima Signoria»<sup>23</sup> e l'altra parte (pp. 744-758) in cui è trascritto il manifesto, come risulta da questo manoscritto, stampato nel 1633 a cura di «Mandricardo Benzoni, Corriero per la Serenissima Signoria di Venezia». In quest'ultima parte (di cui non si conserva lo stampato originale) c'è il ricorso a un c.d. *forwarding agent* o intermediario postale per l'inoltro di lettere tra l'Italia e le città minori delle quattro principali nazioni d'Europa:

Avvertendo che tutte le lettere che si scrivono in Italia per Alemagna, Francia, Spagna, et Inghilterra, quando però siano dirette più avanti fuori delle Città Reggie et Principali, è di bisogno il raccomandarle a suo confidente per il fido recapito così per l'andar più avanti come per il riceverli (p. 757 n.n.).

Codogno nella sua guida comparsa nel 1608 così specifica l'avviamento epistolare per l'Inghilterra: «Volendo scrivere all'Isola d'Inghilterra, conviene inviarle parimenti a' negozianti d'Anversa o Brusselles, che essi vi corrispondono con quelli di Londra, e d'indi s'inviano poi per Castel Vindilisore, longi da essa Città sette leghe, per Glocestria, Nerduicca, Salopia, Erfordia, Vigornia, Rocestria Var Vicco, Baruich e Milford porto<sup>24</sup>».

I viaggi veri e propri, parte di gran lunga prevalente del libro sono una cinquantina, di cui una dozzina in Italia, compiuti dal 1609 al 1625, tranne uno del 1659 (Venezia-Madrid: pp. 266-269 n.n.).

Attiene alla parte guidistica itineraria il *Reportorio de Caminos ordenado por Alonso De Meneses Correro. Avandido al Camino de Madrid a Roma (...). Impreso con licentia en Alcalá de Henares (...). Anno 1576* (pp. 577-608 n.n.). Esso richiama anche nel titolo l'opera di Pero Juan Villuga, *Repertorio de todos los caminos de España: hasta agora nunca vista*, stampato a Medina del Campo nel 1546, ma quella di Alonso De Meneses supera i confini nazionali, grazie all'itinerario da Madrid a Roma. In quest'ultimo itinerario, dove le distanze sono indicate in leghe («Madrid para Roma ay leguas CCCXIII [km. 2050 ca.]»: p. 607 n.n.), il viaggio terrestre s'interrompe per un breve tratto di navigazione: «De Saona a Genova se va por Mar, y ay

<sup>23</sup> Pp. 739-744 n.n.; un esemplare stampato si trova inserito in uno statuto corporativo dei corrieri: Museo Correr, Venezia, *Mss cl. IV*, Mariegola 165, > f. 137.

<sup>24</sup> P. 334; ripete Miselli l'avvertenza nella sua guida comparsa nel 1682, modificando però la grafia dei toponimi: p. 171.

diese leguas» (p. 608 n.n.; nel medesimo *Reportorio* stampato a Valencia nel 1677, p. 325, ma 165, alla prevista navigazione da Savona a Genova si aggiunge il modo di trasporto terrestre, che poi è quello praticato dall’A. che preferisce tener i piedi a terra secondo quanto risulta in questa edizione, stampata un secolo dopo quella sopra citata: «Ciudad de Saona, tre millas. Aqui te darán cama en el hospicio, y si quisieres yr en una barca a Genova, que ay treynta millas, podras, porque es seguro el viage y con buen tiempo se ponen en seys horas. Llevartehan en la barca ocho sueldos, y si eres tan enemigo de la mar como yo, te yras por tierra, que de Saona has de yr a Arbisora, dos millas. A Celias, dos millas. Baraja, dos millas. Cocolotto, tre millas. Rensano, cinco millas. Bultre, cinco millas. Pelle, dos millas. Cestre, una milla. S. Pedro de Arena, dos millas. La Ciudad de Genova, tres millas».

Secondo la guida di Codogno stampata nel 1608, si era praticata la navigazione da Genova a Barcelona per congiunture belliche: «Da Roma per li Regni di Spagna e Indie. Ogni mese e di quattro in quattro settimane parte l’Ordinario dall’ufficio di Spagna per essi Regni, e benché altre volte esso Ordinario suolesse andare per la Liguria, Provenza, Linguadocca, Cattalogna e Aragon, overo per le guerre s’imbarcasse in Genova per Barcellona, però da certo tempo in qua fa il camino seguente: da Roma a Firenze, Pisa, Genova, Alessandria, Turino, Lione, Limoges, Bordeo, Baiona, Yrun, Burgos e finisce a Madrid» (p. 342).

A sua volta Miselli nella sua guida del 1682 registra una frequenza quindicinale, anziché mensile, per l’ordinario di Spagna da Roma a Madrid però via Milano prima di passare a Torino (p. 175). Si va per Milano anche da Venezia a Madrid nella guida di Vidari, uscita inizialmente nel 1718 (p. 51), mentre nella medesima stampata nel 1742 è descritto il viaggio dei corrieri veneti: «Viaggio da Venezia a Madrid per la posta. il più breve e spedito, aggiunto in questa nuova edizione del Viaggio in Pratica, e come lo fanno i Corrieri di questa Serenissima Repubblica di Venezia per la strada di Milano, Savoia e Delfinato» (p. 48).

La sezione *Arrivi / Partenze* (pp. 739-758 n.n.) epistolari dei giorni ordinari <sup>25</sup> corrisponde all’ultima parte dell’itinerario di Codogno e contribuisce insieme con altro materiale, come le tariffe dei servizi postali (corrieri espressi e staffette) prestati alla Signoria o ai privati (pp. 691-694 n.n.) e i mandati deliberati dalla Signoria a favore di corrieri (pp. 707-721 n.n.), a fare di questo manuale uno strumento professionale (in formazione, come emerge dalle numerose pagine bianche esistenti tra le varie

---

<sup>25</sup> Trascritta da chi scrive qui in *Quaderni di Studi e Ricerche*, 3-4, 1991-1992, pp. 282-315.

sezioni distinte dall'indice marginale), nato *dalla e per* la corporazione dei corrieri veneti.

## 2.5. Giuseppe Miselli, alias Burattino, corriere.

*Il Burattino veridico ovvero istruzione generale per chi viaggia, con la descrizione dell'Europa, distinzione dei Regni, Provincie e Città, e con la Tavola delle Poste nelle vie più regolate, che al presente si trovano.*

Roma.

Per Michel'Ercole.

1682.

«Per trattare la pace tra la Corona di Francia e il Papa, (...) partì dunque quel bon Prelato alla volta di Lione guidato da me suo foriero e corriere, che non mi si rendeva malagevole per la gran pratica, ch'avevo non solo della Francia, ma dell'Europa tutta»<sup>26</sup>.

Certo, di strada ne aveva fatta anche materialmente, da quando nel 1655 a diciott'anni a Firenze era stato soprannominato *Burattino* per un salto spiccato sopra una fontana durante una corsa di lacchè ai Boboli per divertire il suo padrone card. Giovanni Carlo Medici, fratello del granduca (*vedi nota 25, f. 2v*). Stando al suo diario, prima Miselli aveva percorso la strada come pedone: allorché nell'anno suddetto scoppiò la peste a Napoli e si diffuse a Roma, il suo padrone che vi si trovava dopo l'elezione di Alessandro VII

partì per Firenze il mese di maggio con carrozze di rilasso che trovava per il cammino e in tre giorni proseguissimo il viaggio e qui finii di acquistare la grazia di S.A. che tutti li tre giorni lo seguitai a piedi alla portiera della Carozza seco discorrendo (...) e seguitai lo spazio di anni cinque a correre a piedi (*ivi, f. 3*).

Poi a cavallo, una volta diventato corriere del cardinale Medici, non solo in viaggi minori, ma in una serie di percorsi a lunga distanza, pure al servizio del granduca, per esempio a Madrid, Paris, London, Wien, Warszawa, Salzburg e Innsbruck (a fare una volta, in particolare, il *conduttore* di una comitiva di corte di 220 persone a Firenze in occasione del matrimonio del futuro granduca e un'altra volta, sempre concesso «in prestito» all'arciduca di Innsbruck, a guidare l'arciduca medesimo e l'inerente comitiva di corte a trascorrere il carnevale a Bologna e a sostare poi per qualche giorno a Mantova e a Trento, rendendo infine i conti di una spesa di 60.000 fio-

<sup>26</sup> Biblioteca Apostolica Vaticana (BAV), *Vat. Ottob. lat. 2246*, Raccolta della Vita e Nascita di me Giuseppe Miselli. Con alcuni avvertimenti e istruzioni necessarie per ben vivere nelle Corti, fatta da me medesimo, ms., f. 12.

rini quasi tutti in *vetture: ivi*, ff. 4-11v).

L'affare dei corsi (al servizio del papa e azzuffatisi con il seguito dell'ambasciatore francese a Roma nel 1662, determinando la tensione diplomatica tra la Francia e lo Stato Ecclesiastico) spinge Miselli, congedato dai Medici per la morte del cardinale suo padrone, a passare al servizio dei Chigi. Lo vediamo infatti fare la spola tra la Francia e Roma durante la legazione del nipote del papa cardinale Flavio Chigi, che per le diatribe dei francesi trascorre un trimestre dopo la sua partenza (nonché l'imbarco a Civitavecchia per Marseille e il suo arrivo a Fontainebleau) prima di fare l'ingresso solenne a Paris. Ecco alcune annotazioni su Miselli: «Ripartimento di tutte le Genti divise per la Galee. Su la Capitana Governata dal S.r Cav.re Altoviti: L'Em.mo S.r. Card.le Chigi Legato, (...) Burattino Corriero», «Ruolo di tutta la Comitiva e famiglia condotta dall' Em.mo e Rev.mo Sig.r Cardinal Flavio Chigi, nipote della S.tà di N.S. Alessandro 7° in Francia nella sua legazione», «Corrieri: Giuseppe alias Burattino»<sup>27</sup>; «Lunedì 7 luglio [1664] fu spedito a Roma su le 15 hore il Corriero detto Burattino», «Martedì 29 detto ritornò da Roma il Corriero Burattino»<sup>28</sup>; «7 luglio Lunedì. Scrisse, spedì il Corriero Burattino a Roma a hore 14»<sup>29</sup>; «29 detto ritornato da me in molta diligenza Burattino Corriero (...) [ho] hauto pensiero di poter spedire ogni giorno a cotesta volta il presente straordinario», «Mi pervenne lo spaccio (...). che mi portò li giorni passati Burattino»<sup>30</sup>.

Conclusasi la legazione Chigi, Miselli prosegue la sua corsa di corriere per lo più al servizio di prelati residenti a Roma. Un'annotazione contabile del 25 ottobre 1664 ci attesta che «un cavallo per la sedia rolante 4 volte per Castello [Gandolfo] cioè 2 volte andato e 2 volte tornato, [ha] hauto Burattino», mentre il 17 febbraio 1665 è «a Formello spedito Burattino ente a venente con dispaccio dell'Em.mo Padrone ad ordine di Mons.r Rasponi, poste 4»<sup>31</sup>. Il 14 aprile 1667 nel suo viaggio a Wien con dispacci per il cardinale Spinola Miselli

spedì per viaggio: Staffetta da Foligno ad Osimo con spacci per l'Em.mo Bichi, altra staffetta da Rimini a Bologna con spacci per l'Em.mo Carafa. Il sudetto Corriero spedì altro Corriero

<sup>27</sup> BAV, *Mss. Chig.*, E.II.38, Diario di Sebastiano Baldino diarista, ff. 1, 7, 12.

<sup>28</sup> BAV, *Mss. Capponi*, 234, Diario del viaggio fatto in Francia del cardinal Chigi dichiarato Legato a latere da N.S. alla Maestà di Ludovico XIII Re di Francia per l'interesse dei Corsi, ff. 184v, 189v.

<sup>29</sup> BAV, *Mss. Chig.*, E.1137, 1, Appunti vari, ms., f. 231.

<sup>30</sup> BAV, *Mss. Chig.*, E.II.35, 1664. Registro della Legazione di Francia dell'Em.mo Sig.r Card. Chigi, ms., f. 127v, lettera del card. Chigi al card. Rospigliosi, Roma, datata *Fontanablò* 10 Agosto 1664, copia; f. 140v, lettera simile, datata Parigi 11 Agosto 1664.

<sup>31</sup> Archivio di Stato di Roma (A.S.RM), *Cam. II, Poste*, 48, Conto del generale delle Poste marchese Patrizi 1664-1665, Spedizioni fatte per servizio di N.S., nn. 36, 74.

<sup>32</sup> A.S.RM, Conto Id. 1666-1667, Spedizioni, p. 1 n.n.

da Vienna a Ratisbona ente solamente con spacci per l'Em.mo de Thun, vi sono poste 27: così attestò Burattino, che portò la nuova della Promozione di detto Em.mo E. Spinola per servizio di N.S.<sup>32</sup>.

In relazione poi alle «fedi fatte da Corrieri delle poste che sono nei Infrascritti luoghi (...) fa fede Giuseppe Miselli detto Burattino che da Milano al Finale di Genova vi sono poste quattordici: scudi \*\* a 28 Dicembre 1667»<sup>33</sup>. In occasione della promozione di quattro cardinali effettuata il 2 giugno 1673, fu «rispedito in Francia (...) e fu la quarta volta, ché seguirono tutte quattro in spazio di tre mesi». E dovendo ricondurre a Roma il cardinale Nerli, segretario di Stato, giunti da Lyon a Torino

io posi all'ordine due belle Barche, dove S. Em.za entrò per il Po sino a Piacenza (...) dove pigliassimo Porto, io smontai subito e providdi di tutto quello bisognava, con nolleggiare Carozze, Cavalli et altro per la famiglia, ma S.Em.za per più presto sbrigarci volse correre la Posta con Carozze sino a Roma per la strada, (...) posi all'ordine un Carrozzino forte e leggero alla milanese e, correndo io avanti di luogo in luogo, facevo sempre ritrovare quando quattro quando sei Cavalli freschi per mutare e così arrivassimo a Loreto in giorni tre con gran delizia<sup>34</sup>

alla volta di Roma.

Sposatosi, scende da cavallo e, in adempimento di un voto fatto per scampare ad alcuni pericoli, riprende il suo iniziale ruolo di pedone, andando in sei giorni a Loreto, dove il segretario di Stato lo reclama spedendogli un corriere straordinario. Così nel mese di maggio 1674 riparte per Warszawa, da dove è rispedito alla corte di Francia, però scartando la strada diretta, «acciò non mi fosse stato impedito il mio viaggio, stante le guerre che all'ora erano tra l'Imperatore e il Re di Francia, (...) arrivai a Ferrara da Varsavia in giorni sette, corsa che veramente è quasi incredibile» (*ivi*, ff. 154v s., 157), proseguendo poi il suo viaggio. Dalla corte francese è rispedito in Polonia e con il ritorno a Roma si chiude la sua autobiografia.

Ad arricchire la sua esperienza nel settore postale concorre una sorta di signoria esercitata insieme con un parente dal 1676 al 1684 sul suo paese nativo, Castelnuovo di Porto, la quale includeva la stazione di posta sulla via Flaminia (la seconda da Roma, ad una trentina di chilometri):

Qui vorrebbe poter l'Autore trovar delle singolarità da ridire, che ben lo farebbe per debito naturale di gratitudine verso la sua patria, e per allettare i passeggeri a trattenervisi, stante l'obbligo che li corre di servirli in quel luogo, soggetto a lui come [co] Affittuario generale della Reverenda Camera

precisa Miselli nella sua guida itineraria uscita la prima volta nel 1682 (p. 276).

Ma tornando alle sue congeniali prestazioni di corriere, un altro caso cinconstan-

<sup>33</sup> A.S.RM, Conto Id., Copia di fedi, p. 1 n.n.

<sup>34</sup> BAV, *Lat. Ottob. lat.*, 2246, f. 153rv.

ziato è descritto in una sua richiesta di pagamento alla Camera Apostolica per un viaggio a Nijmegen, compiuto in un paio di settimane nel giugno del 1678 durante la guerra tra la Francia e i Paesi Bassi. Con l'intento dunque di evitare le armate e di raggiungere presto la meta, egli scarta l'itinerario per Augsburg, Pfalz e Speyer, perché «non vi sono Poste che sino ad Augusta a causa delle Armate, essendo il Paese tutto devastato, e questa via sarebbe stata più corta, ma vi si sarebbe messo più tempo»; si trasferisce invece «per altra via ben regolata dalla Poste (...) da Roma a Bruxelles in giorni nove, e da Bruxelles a Colonia che sono poste doppie 12 in un giorno e una notte», richiedendo poi il pagamento per le poste Roma-Paris-Bruxelles secondo la tariffa prevista e per quelle Bruxelles-Köln-Nijmegen in ragione di uno scudo e ottanta baiocchi per posta<sup>35</sup>.

Nel 1691 — quattro anni prima della sua morte all'età di 58 anni — in qualità di *Revisore e Visitatore delle fortezze pontificie* le visita, stendendo una dettagliata relazione di quasi trecento pagine<sup>36</sup>. Anche quest'ultimo incarico è un indicatore dell'abilità di Miselli.

È naturale che egli trasfonda la sua annosa esperienza di corriere per circa trent'anni nella sua guida apparsa inizialmente nel 1682. Il viaggio del 1678 sopra citato si riallaccia al «viaggio da Roma a Bruxelles» (pp. 380 s.), mentre non è per posta bensì da farsi *con comodità* «il viaggio da Colonia Agrippina a Bruxelles» (pp. 487-490); a proposito di «vetture e noli per diverse parti dell'Olanda», Miselli annota che «cominciando da Colonia sino a Nimega per barca si fa questo viaggio in ore ventiquattro con poca spesa» (p. 219): s'incrina perciò l'attendibilità del modo di trasporto in posta, più o meno della stessa durata ma indubbiamente più costoso, indicato da Miselli nel foglio del 1678, tanto più che il documento a conferma della sua esattezza era stato sottoposto da lui alla firma di due «altri Corrieri, che l'hanno fatto [il viaggio] sino a Colonia», scrive Miselli senza includere quindi proprio l'ultimo tratto Köln-Nijmegen.

Ancora riguardo all'Olanda Miselli annota, in particolare, i servizi regolari di navigazione: «Da Nimega parte ogni mattina una barca per Dort, e si paga soldi diciotto di quella moneta, che fanno paoli tre; e in oltre due soldi per imposizioni. Di qui si piglia l'imbarco per Rotterdam, essendovene la comodità ogni due ore; e si paga soldi cinque. Da Rotterdam a Delft ogn'ora v'è l'imbarco; e si paga soldi due e mezzo. Da Delft all'Haya quattro volte al giorno v'è il comodo d'imbarcare e si paga soldi quattro. Dall'Haya a Leyden ogn'ora e si paga soldi quattro. Da Leyden quattro volte il giorno per Harlem; e si paga soldi due e mezzo. Da Harlem, dove si può imbarcare

<sup>35</sup> A.S.RM, *Cam. II, Poste*, 50, f. originale con firma autografa, inserto del conto del Generale delle Poste Mario Accoramboni 1677-1682.

<sup>36</sup> BAV, *Lat. Ottob. lat.*, 2159, ms.

ogn'ora, per Amsterdam; e si paga soldi dodici e mezzo. Da Amsterdam a Utrecht tre volte il giorno; e si paga soldi dieci» (p. 220; nella relazione da Rotterdam a Den Haag si ricorre all'alaggio nel 1625 per un viaggio descritto nel manuale manoscritto dei corrieri veneti: «Da Rotradam sino alain in barchino tirato da Cavalli e si paga 4 Piastre il più, si può andar anco per terra in Carretto: p. 610 n.n.; cfr. *ivi*, p. 33 n.n. per un viaggio del 1621 riguardo alla navigazione interna da Malalbergo verso Bologna: «Le barche sono coperte e capisse da 15 in 20 persone e sono tirate da Cavalli»). Vidari nella sua guida stampata nel 1718 sottolinea che tali passaggi sono a regime tariffario: «Da Amsterdam a Leyden Ore 10, da Leyden a Delft Ore 2, da Delft a Rotterdam Ore 3. Qui si alloggierà allo Scudo di Francia o alle Due Chiavi, avvertendo che qui e per tutta l'Olanda si va per Barca, e sono Barche come Burchielli della nostra Brenta, ma più bassi, ed i suoi [loro] prezzi sono limitati per Tariffa, né [essi] prenderanno un quattrino di più di quello se li [gli si] deve» (p. 290).

L'esperienza della legazione Chigi vissuta da Miselli traspare qui dall'*Istruzione per la condotta del Nunzio in Francia per la via di Mare* (pp. 213-217), benché si faccia riferimento ad uno status diplomatico certamente più ricorrente di quello di legato e si citi, in particolare, il viaggio del segretario di Stato mons. Nerli, promosso cardinale durante il viaggio medesimo (v. *supra* p. 42). Miselli consiglia di rivolgersi addirittura al nunzio come *forwarding agent*:

Volendo scrivere per li Stati d'Olanda, cioè per l'Haya, Hoorn, Dortrech, Harlem, Delft, Leyden, Holand, Amsterdam, Utrecht, per la Gueldria, Zuerfen, Harlem, Nimega e anche per Lubeck, Rostock, Wismar, Stralfundt e Novogardia, [le lettere] devono inviarsi a' mercanti d'Amsterdam overo a Colonia e son più sicure quando si possono inviare al Nunzio di Sua Santità (pp. 170 s.).

Anche sul modo di trasporto *per vettura* non mancano le sue preziose osservazioni, come quella relativa ai viaggi in Spagna «Per ogni cinque mule, che si pigliano, bisogna pagare una mula per il vetturino, perché non vanno a piedi come in Italia» (p. 218).

Il profilo psicofisico dei corrieri pubblici tracciato da Miselli non può che riflettere la sua vita professionale.

Circa le qualità de detti Corrieri, è necessario principalmente che siano sudditi del Principe, a cui servono; che siano giovani, forti e di buona complessione; avvezzi a patimenti e strapazzi; che non abbiano vizij di gola, di giuoco e molto meno del senso (essendo le donne i grimaldelli, con cui s'aprono i segreti degl'uomini), che sieno pronti e spiritosi, e che sappiano leggere e scrivere, ma non [di] più; essendo il troppo sapere in questo esercizio molto nocivo, come ho riconosciuto per esperienza (p. 159).

Rivolgendosi «al discreto lettore», proprio la comodità di munirsi «di molti Au-

tori, che anno composti Itinerarij e regole per viaggiare, come il Codogno ed altri più copiosi», dovuta al «correr la Posta per lo spazio di trent’anni in servizio della Santa Sede e di molti Principi, e di condurre Nunzj Apostolici ed Ambasciatori a diverse Corti d’Europa», gli fa verificare «le cose assai diverse da quelle, che essi mettono» (p. 18 n.n.), in tal modo esprimendosi secondo una motivazione di stile. Così pure dai limiti propri delle guide itinerarie, «parte per (...) le relazioni degl’altri, e parte per la mutazione delle cose del Mondo e principalmente per la facilità, e comodo maggiore, che s’è trovato di viaggiare» (p. 19 n.n.), è indotto a render pubblico il frutto delle sue esperienze, che gli consentono naturalmente — come emerge in modo implicito — di valutare criticamente e aggiornare le fonti cui attinge.

Anzi, se gli fosse stato possibile avrebbe «volentieri fatte formare alcune Carte Geografiche delle Poste (come ha fatto il Sansone di tutte quelle della Francia) per sottoporre all’occhio i Viaggi, che si descrivono»<sup>37</sup>.

Un altro limite era intrinseco alle guide internazionali sia nelle parti derivate sia in quelle basate sulla propria esperienza. Miselli ne è consapevole quando, nella sua *captatio benevolentiae* del «discreto Lettore», chiede di compatirlo «massimamente in ciò che riguarda la piu vera denominazione d’alcuni Luoghi, che o presi da altri Scrittori, che trattano di Viaggi, o sentiti talvolta malamente pronunziare, mentre passavo per essi, non avrò forse messi giusti» (p. 21 n.n.). D’altronde l’approssimazione dei toponimi alla loro pronunzia è il criterio adottato nel suo vocabolario in cinque lingue (con la versione dell’italiano in francese, spagnolo, tedesco, polacco e turco), quello cioè «che più s’adatta all’intelligenza degli Italiani, ed al suono della pronunzia, e non secondo le regole dello scrivere», per mettere in grado il lettore «di farsi intendere tanto che serva, così nel viaggio, come nell’osterie, benché non abbia intelligenza veruna delle suddette lingue» (p. 253).

Sta di fatto che il vocabolario medesimo (pp.254-271) rappresenta una novità insieme con la prima parte di carattere descrittivo soprattutto su territorio, confini, suddivisioni, (pre)giudizi etnici, regime politico di vari stati europei. La seconda parte più variegata s’ispira chiaramente al manuale di Codogno (prima e ultima parte) tanto nei primi due capitoli (pp. 145-159) in cui si espone l’organizzazione postale (ma si descrive *ex professo* soltanto il ruolo del generale delle Poste), quanto nei capitoli 3-

<sup>37</sup> P. 20 n.n.; cfr. N. SANSON D’ABBEVILLE, *Carte Geographique des Postes qui traversent la France*, Paris, M. Tavernier, 1632; 530 x 410 mm, s. graduazione, «eschelle de trente lieues communes» 30 = mm 40; «milles pas géométrique» 60, «lieues petites» 30 e «lieues grandes» 20 = mm 34, b/n: sta in N. SANSON, *Les Isles Britanniques, l’Espagne, la France, Italie, et Allemagne. Descrites en plusieurs Cartes et divers Traictés suivans les principales distinctions qui s’y peuvent remarquer chez les Anciens Auteurs et chez les Modernes*, Paris, P. Mariette, 1644; frontespizio interno: *La France. Descrite en plusieurs Cartes...*, 1644. La geocarta postale di Sanson è affine a quella anonima *Carte générale de toute les Poste et Traverse de France*, Paris, A Berey, 1626, 620 x 475 mm, s. graduaz., s. scala, a colori: Coll. Musée Postal, Paris.

8 (pp. 160-202) che contengono la rassegna dei servizi ordinari in partenza e in arrivo a Roma (rispetto alla quale, grazie alla sua competenza postale specialmente dello Stato ecclesiastico anche per il fatto di esser coaffittuario della stazione di posta nelle vicinanze di Roma, rileva che «a far ciò mi ha mosso l'aver osservato che il Co-dogno nel suo Itinerario mette diversamente da quello, che in oggi si pratica»: p. 160) e dei servizi ordinari da Venezia, Milano, Genova, Napoli (procacci) e Paris, riducendo però il numero dei *capitinerari* indicati nel manuale di Codogno, seguito per lo più in modo pedissequo. Rappresentano invece un'ulteriore novità sia le tariffe su poste e *vetture* (pp. 202-225), sia le istruzioni su spesa del vitto (pp. 225-234), nonché il cap. 12 su dogane e passaporti, mentre la sezione monetaria, benché con maggior estensione, richiama la guida di Codogno (fine della I parte generalmente e libro II nell'edizione del 1623). La parte fondamentale degli itinerari conclude il libro di Miselli, che oltre ai viaggi *in posta* considera anche quelli da farsi *con comodità* (pp. 408-490), ignorati da Codogno e notati da Herba-Stella nell'*Itinerario* edito per la prima volta nel 1563; i riferimenti descrittivi della guida itineraria di Miselli a proposito dei viaggi per *vettura* sono più diffusi di quelli contenuti in quella di Herba-Stella.

## 2.6. Giovan Maria Vidari. Fu corriere della repubblica di Venezia.

*Viaggio in pratica o sia Istruzione generale e ristretta per tutte quelle Persone che volessero viaggiare per tutte le Strade e Poste d'Europa.*

Venezia.

Presso Luigi Pavino.

MDCCXVIII (1718).

Per effetto della rinuncia di un corriere fatta il 3 giugno 1669 a suo favore diventa corriere «Gio: Maria Vidari figliuolo del sig. Domenico, Bergamasco dalle semenze in Rialto»<sup>38</sup>. Il 12 luglio 1680 Giovan Maria Vidari cede a sua volta la *correria* a «Pietro Vidari quondam Pelegrin suo Germano» (*ivi*, n. 308) per riprendersela il 2 gennaio 1683 (1682 m.v.) e tenerla fino al 12 aprile 1703, quando vi rinuncia definitivamente<sup>39</sup>. Perciò Giovan Maria Vidari s'arrotonda per eccesso di una ventina d'anni il proprio effettivo servizio, allorché si rivolge al «carissimo lettore» della sua

<sup>38</sup> A.S.VE, *Corrieri*, b. 26, Tomo I. Rinuncie de Corrieri e Accettazioni, con li Costituti giurati dall'anno 1591 sino 1699, nn. 260 s, ms.

<sup>39</sup> A.S.VE, b. 27, Tomo II. Rinuncie de Corrieri e Accettazioni, con li Costituti giurati dall'anno 1702 sino 1764, n. 20, ms.

guida accampano il «corso d’anni cinquanta in circa, che per servizio della Serenissima da me sempre adorata Repubblica di Venezia ho goduto l’onore d’esercitarmi in qualità di suo fedelissimo Corriere per diverse Parti dell’Europa» (p. 5 n.n.; cfr. l’edizione. di Napoli 1720, p. 8 n.n.: «anni cinque», evidentemente per errore di stampa). Ricorda Vidari, in particolare, d’aver fatto una dozzina di viaggi *per vettura* «in diverse Corti d’Europa al servizio di ambasciatori con il loro seguito» (p. 11 n.n.).

Spentasi l’ultima eco di Miselli con le due edizioni postume della sua opera rispettivamente a Venezia e a Bologna sullo scorcio del XVII secolo, subentra dopo un ventennio la guida itineraria di Vidari, la fortuna della quale, testimoniata da una decina di uscite editoriali, si protrae fin verso la fine del XVIII secolo con quella del 1797 indicata nel frontespizio come ottava edizione. Il debito di Vidari nei confronti di Miselli risalta fin dal frontespizio, sia quello consueto di tutte le edizioni veneziane a partire dalla prima del 1718 e sia in particolare quello dell’unica edizione nota pubblicata fuori Venezia, cioè quella napoletana del 1720. Al titolo a tutte lettere in tutte le uscite *Il viaggio in pratica* sussegue soltanto per quella napoletana la specificazione *O sia corriere veridico* con chiara allusione al titolo *Il burattino veridico* in tutte le riprese editoriali di questa opera, il cui sottotitolo ovvero *istruzione generale per chi viaggia* ancora richiama l’ulteriore specificazione *o sia Istruzione generale e ristretta per tutte quelle persone che volessero viaggiare* presente in tutti i frontespizi del manuale di Vidari. Di più il titolo nel frontespizio della guida di Miselli, a partire però dalla ristampa del 1684, è uguale a quello della guida di Vidari nell’edizione napoletana del 1720, laddove si precisa «con la notizia d’alcune parole in varie parti d’Europa più necessarie espresse nelle lingue Italiana, Francese, Spagnola, Tedesca, Polacca e Turca»; in effetti, il vocabolario, derivato integralmente dal manuale di Miselli, è contenuto solo in questa edizione. La stessa prefazione rivolta al «Carissimo Lettore», costantemente pubblicata lungo il XVIII secolo (tranne la parte sulle *vetture*, omessa nell’edizione napoletana), riecheggia la guida di Miselli, incominciando dal servizio prestato alla Santa Sede ed a principi mediante i suoi viaggi attraverso l’Europa per trent’anni, come ricorda quest’ultimo nella sua immutata prefazione (*supra* guida 2.5), mentre dal canto suo Vidari vanta il mezzo secolo di servizio come corriere della Serenissima nonché guida di viaggio di suoi ambasciatori. Ripercorrendo il medesimo iter logico della prefazione di Miselli, Vidari fa presente d’aver avuto l’opportunità di esaminare «la maggior parte de’ libri stampati in materia del viaggiare e che insegnano le Strade, e Poste», notandone però gli errori «cagionati dal decorso tempo delle Stampe, o pure dall’omessa sperimentata diligenza che in tal materia vi si richiede», donde «l’impresa di descrivere purgatamente in questo picciol Volume tutte le Strade, e Poste dell’Europa, (...) desunte non solo dalla relazione altrui, ma bensì dalle mie notazioni personalmente fatte secondo la loro presente denominazione, e situazione» (pp. 5 s. della 1<sup>a</sup> ed.).

A differenza però di Miselli, che si rammaricava di non aver avuto il tempo di far approntare delle carte geografiche itinerarie, Vidari nel suo colloquio con il lettore lo immagina intento a bramare di fare «qualche viaggio, ed esaminarlo sopra le Carte Topografiche, che di nuovo sono stampate<sup>40</sup>; queste te lo comproveranno, ma non perfettamente, sì per la mutazione de' siti, come anche per l'introduzione d'altri nuovamente praticata, li nomi de' quali le Carte stesse non lo ponno mostrare» (p. 7 n.n.). Il paragrafo conclusivo della prefazione intitolato «Avvertimenti per li Dacj» è per un terzo derivato testualmente dall'opera di Miselli (pp. 15 s. n.n., derivate da pp. 246 s.) cui attinge l'edizione napoletana anche per i riferimenti dell'organizzazione postale, la rassegna dei servizi periodici e la nota monetaria (pp. 15-70, derivate da pp. 151-202, 235-252).

Il manuale di Vidari rimane sempre strutturato, nelle sue numerose riprese, secondo la dicotomia tipologica costituita dalla serie di itinerari postali e dalla rimanente parte intitolata «Altri avvertimenti necessari per la vettura» (pp. 271-285), quasi una sorta di appendice. È questo il vero apporto originale di Vidari, che già nella prefazione delinea le modalità di un viaggio per *vettura* di una comitiva, descrivendo in particolare il rapporto dialettico intercorrente fra il corriere principale e il capo vetturino. In questa guida il materiale memorialistico è elaborato ad uso del lettore, proponendosi l'A. di mettere a sua disposizione la personale «moltiplicata sperienza», sicuro che «ognuno possa accingersi a qualunque impegno ed intraprendere il Servizio di qualsisia Soggetto, e similmente prevalersene per se stesso» (p. 274). Perciò la descrizione dei viaggi, resa sovente non solo impersonale ma anche attuale attraverso l'uso di forme verbali al presente o al futuro, si dispiega su un ventaglio di elementi di economia dei trasporti di persone per *vettura* e di economia del “turismo”: itinerari e modi alternativi via terra (talora anche per posta, oltre che per diligenza nel viaggio Lyon-Paris) e via acqua, tappe, durata dei viaggi, infrastrutture ricettive, prezzi di trasporto (anche per il bagaglio), prezzi delle *tavole* e degli alloggi, diritti e formalità doganali, passaporti ecc.

In particolare, ecco i modi di trasporto e le inerenti tariffe del viaggio da Lyon a Paris (con l'intervento di un *corrispondente*, stavolta per agevolare i controlli su persone e cose alle porte di Lyon):

Strada e viaggio che fa la Carrozza o sia Cocchio della diligenza, che parte ogni Settimana da Lione per Parigi, e che passa per Mascon e Ciallon nei Ducato di Borgogna. A Lione si monta in Battò o sia Burchiello della diligenza stessa e con il medesimo si passa per Mascon e poi a Ciallon, ove si sbarca e si monta nella Carrozza a Sei Cavalli, e si va fino a Parigi sempre con

<sup>40</sup> Per esempio nel 1695 e nel 1697 uscivano a Roma dalle stampe di Domenico de Rossi rispettivamente *L'Italia con le sue Poste e Strade Principale, descritta da Giacomo Cantelli da Vignola, Geografo del Serenissimo Duca di Modena* e — ad un secolo e mezzo d'intervallo dalle prime carte postali francesi sopra citate — *Le Poste della Francia con le sue Strade Principali* (Racc. Bertarelli-Milano e BAV).

tutta diligenza e si passa per Dyon, Auxerre e Sentesi.

Da Lione a Parigi vi sono più strade, ma due le più comuni e più, frequentate: l'una si è per Barca fino ad Orleans per il Fiume Loyre, imbarcandosi però a Rovana dove si prevede tutto il bisognevole; l'altra poi per la Carrozza della Diligenza con pagare sei Luigi per Persona, avvertendo che se si risolve andar con la detta Carrozza bisogna precedere otto o dieci giorni per pigliar li luoghi e anco le Carrozze intiere volendole caricare tutte del proprio; indi se gli dà un Luigi di caparra per Persona, pigliando li Commessi del Biurò o sia Ufficio il nome e Cognome di tutti [e] annotandoli nel loro libro; Cose tutte regolate con Autorità Reale.

Arrivati a Lione, e avendo prevenuto un Corrispondente qual avvisò alle Porte li Daziari, non ci fermarono, né abbiamo mostrato il Passaporto se non il giorno seguente, quale mandato alla Dogana ci fecero un altr'ordine e bollarono tutti li Colli e Bauli per la sicura partenza da Lione. Partì dunque il Padrone per le Poste in Sedia con altre Persone a Cavallo e il resto della Corte andò parte per la Diligenza e parte per il Cocchio d'Osser. Quelli, ch'andarono nella Carrozza della Diligenza, ch'erano otto persone, pagorono a ragione di Franchi 75 per Persona, che in tutto sono Franchi 600. Per la Robbe hanno con difficoltà abbonato Libre 230 e il di più si pagò a ragione di Franchi 30 per Cento. Dietro a questa Carrozza v'andorno due Staffieri, un Lachè e il Cuoco a ragione di Franchi 24 per ciascheduno, che fanno Franchi 96. Per una altr'Ordinaria e non [Carrozza] della Diligenza se gli misero altre sei Persone a Franchi 30 per ciascheduna, che fanno Franchi 180. In questa hanno abbonato per le Robbe Libre 100 e il di più si pagò a ragione di Franchi 10 per Cento. Il Padrone adunque e il suo seguito fecero tal Viaggio in ore 52, correndo solamente il giorno. La Carrozza della Diligenza vi mise giorni 5 e l'altra giorni 11 (pp. 103, 278, 318).

Nel *Burattino veridico* stampato nel 1682 —*supra* 2.5 — c'è questa informazione al riguardo: «Da Lione a Parigi col cocchio da acqua si pagano doppie cinque a testa; e colla Diligenza —che è una carrozza a sei cavalli, che in cinque giorni vi porta a Parigi— si pagano doppie sei a testa; e s'è trattati in tutte l'osterie lautamente e tutti a una tavola»: p. 212; lo stesso tempo dei cinque giorni di percorrenza è segnalato nell'Itinerario manoscritto —*supra* 2.4. — in una memoria del 1625 per il viaggio invernale in compagnia del corriere: «De Lion a Parigi con il Corriero ordinario, che va de Lion in Parigi per la Posta in cinque giornate in staggion d'inverno et in staggion d'està in 4. Se li dà 50 franchi per testa, con donarli la mancia all'arrivo e, se si à qualità poche de robbe, se li dona a prof[por]cion de dette robbe. Il detto ordinario parte due volte alla Settimana, il giorno de Martedì e il giorno de Venerdì» (p. 609 n.n.).

Significative sono anche, per esempio, le istruzioni del viaggio Antwerpen-Bruxelles sia sui modi alternativi di trasporto sia sulle forme di ricettività, non senza cautamente delimitare le informazioni al tempo in cui sono state rilevate:

Da Anversa a Bruxelles si può andar per Barca ogni giorno, ma per non partir la notte è meglio partir, se la Marea è buona, la mattina a buon'ora, che s'arriva poi a Bruxelles la sera; ma quando la Marea è tarda bisogna star la notte in Barca. Queste sono Barche buonissime con le sue Stanze e in detta Barca si vende da mangiare e da bere, essendovi anche Stanze a parte per

Cavalieri. Si può anco andar a drittura per Terra pigliando un Carretto in Anversa sino a Malines, con Fiorini dodici, e da Malines a Brusselies un altro Carretto con otto Fiorini; né si può ritrovar Carrozze, né Sedie da Nolo, ma solo Cavalli e Carretti; almeno a miei tempi. A Brusselles si alloggierà all'Imperadore: anco qui mangiando in particolare si pagherà almeno cinque Schellini il pasto, e la servitù quindici soldi, s'intende sempre per questi nominati e seguenti Paesi senza vino, ma solo Bia; e per li cinque Shelini sono comprese anco le stanze e Letti. Chi poi volesse Carrozza per andare per Brusselles, la pagherà cinque Fiorini al giorno (pp. 292-293).

Quanto al fondamento memorialistico della descrizione di questi viaggi rispetto all'itinerario manoscritto dei corrieri veneti (con i viaggi per lo più inerenti al primo quarto del XVII secolo), qui le informazioni esulano da qualsiasi controllo e rinviano alla diligenza personale di raccolta e trattamento da parte dell'A. In realtà, in tutta l'opera c'è un solo ambasciatore identificato da Vidari, precisamente allorché ricorda nella dedica della 1ª ed. (oltre che nelle guide stampate nel 1730 e nel 1742) «d'aver servito l'Eccellentissimo Signor Kavalier e Procurator Sebastiano Foscarini di lei Zio di felice e sempre gloriosa memoria nelle Ambasciarie alle Corti di Francia e Spagna» (p. 2 n.n.). Non c'è dubbio tuttavia che, anche per l'ambiente veneziano in cui si è formata, la guida di Vidari presenti una stretta parentela in questa parte con le memorie, molto più numerose dei diversi corrieri, contenute nell'itinerario manoscritto, con il quale perciò potrà e dovrà essere analiticamente confrontata.

La parte di gran lunga prevalente, suddivisa nelle quattro aree nazionali europee in cui si trovano i *capitinerari* dei viaggi considerati (Italia, Francia, Spagna e Germania), è propriamente un libro-itinerario con la lista dei luoghi dove si trovano le stazioni di posta nelle strade dotate di tale infrastruttura terminale e con le distanze in poste e/o leghe, oltre che con l'indicazione a margine (innovativa) delle regioni storico-politiche e quindi dei relativi confini nei luoghi *ad hoc*. Vi si trovano pure alcune sintetiche istruzioni di viaggio (come percorsi degli ordinari, percorsi sconsigliati, accenni tariffari) e i ragguagli monetari di Costantinopoli (*passim* e p. 172).

Di seguito alla parte memorialistica dei viaggi per *vettura* il manuale di Vidari termina con la *Breve, e generale descrizione di quanto si doverà pagare per le Poste per tutta l'Europa* [o meglio per Italia, Francia, Spagna, Germania, Olanda e Fiandra, nonché Polonia, però in tal caso senza «poste regolate»], *correlativa ad ogni Tariffa, o Notificazione pubblica, quale deve essere affissa negl'Offizi principali delle Poste medesime in tutte le Città. Queste Tariffe, allorché non vi fossero, potrà qualunque Persona da Mastri di Posta farsele mostrare, al che ritrovando renitenza, con un picciolo ricorso a chi governa, resterà pienamente soddisfatta e non ingannata* (pp. 343-346). *Vigilantibus iura succurrunt*.

A parte il caso anomalo dell'edizione napoletana che si differenzia, oltre a quanto già rilevato, anche negli adattamenti al luogo di edizione, come la dedica al vice

generale delle poste a Napoli da parte dell’editore-stampatore e la collocazione susseguente alla prefazione della descrizione del Regno di Napoli, dei suoi servizi postali periodici, dei viaggi per posta da Napoli a Roma, nel Regno di Napoli e in quello di Sicilia, sul *bailamme* delle edizioni (postume) formalmente indicate nel frontespizio basti qui questa osservazione: la guida stampata da Pavini nel 1764 come sesta edizione recepisce (raddoppiando il testo dedicato agli itinerari postali francesi) le modifiche contenute nella *Liste Générale des Postes de France* del 1761 (citata, oltre che nel frontespizio, a p. 68: «Quantunque nei viaggi per la Francia siasi seguito il metodo del Vidari, nonostante siccome dal suo tempo all’in adesso sono seguiti non pochi, ed importanti cangiamenti nelle poste del sudetto Regno, perciò si è avuta l’avvertenza di correggere il nostro Autore relativamente alla lista Generale delle Poste d’esso Regno medesimo fatta dirizzare l’anno 1761»); invece la guida stampata da Baseggio nel 1778 sempre come sesta edizione, nonostante che la *liste* ufficiale continuasse a uscire annualmente, è una ristampa di quella stampata da Radici nel 1764 come quinta edizione, simile a sua volta a quella stampata da Occhi nel 1771 ancora presentata nel frontespizio come sesta edizione.

## 2.7. Domenico Boccolari, corriere.

*Nuovo e moderno Libro de’ viaggi fatti da Domenico Boccolari Corriere. Con la descrizione di tutte le Poste d’Italia, Francia, Spagna, Inghilterra e Germania; delle Tariffe de’ prezzi pel pagamento di ogni Posta in qualunque Stato. Vi si troverà anche il prezzo solito pagarsi andando nelle Carrozze per diligenza; la valuta de’ Zecchini ne’ diversi luoghi; il nome de’ migliori Aubergers in qualsivoglia Città: e di più ogni notabile, e rara cosa da vedersi, e i Fiumi, che si fanno a passare; e finalmente i cambiamenti seguiti nelle Poste fino a’ primi giorni dell’Anno corrente. Il tutto in Lingua Francese, ed Italiana a comodo, e soddisfazione de’ Viaggiatori.*

Modena.

A Spese del suddetto Domenico Boccolari.

1778.

Si tratta di un autore che ripercorre in un certo senso le orme del corriere veneziano Vidari, additando nel titolo come punto di forza l’esperienza dei viaggi fatti da lui, anche se manca la forma memorialistica propria dell’ultima parte della guida di Vidari (cfr. *supra* 2.6), ciò che indebolisce tale affermazione. Pur nelle scarse notizie date nella prefazione «al benigno lettore», la sua attività prevalente deve essere stata analoga a quella del Vidari, corriere al servizio di viaggiatori (in particolare, amba-

sciatori) e al loro seguito. Chissà se l'«Istruzione per il Sig(no)re Cavalier Boccolari, in occasione che fu spedito dal Ser(enissi)mo Duca Francesco Terzo [d'Este] alla Corte di Napoli in Febraro 1741», riguardava un parente del corriere Domenico, il cav. Boccolari, «uno de' supremi Procuratori della Ducal Camera», dovendo essere spedito a Napoli come ministro del duca di Modena per ricuperare un credito ducale d'annui ducati napoletani 16.666 con decorrenza dal principio del secolo <sup>41</sup>. Non ha avuto esito nemmeno con altri strumenti <sup>42</sup> la ricerca sul nostro A., morto il 26 marzo 1781 a 45 anni «di mal di Petto», «munito dell'olio santo e dell'assoluzione papale» <sup>43</sup>.

Il *Nuovo, e moderno libro de' viaggi fatti da Domenico Boccolari Corriere* (1778) nasce dunque

dall'aver procurato con ogni possibile diligenza ne' viaggi da me fatti in questi ultimi tempi per una parte dell'Europa, di raccogliere tutto ciò, che può servire di necessaria istruzione a quelli, che si mettono a viaggiare, e notati di più i Cambiamenti nelle Poste da poco in quà introdotti (p. 3).

Un cambiamento notevole è certo quello segnalato nel viaggio da Venezia a Roma fatto tradizionalmente dai corrieri veneti «passando per il Furlo, strada aperta di nuovo in questo Anno» (p.52), in ciò precorrendo di un anno C. Barbieri, che annota nella sua guida pubblicata nel 1779 il passaggio dei corrieri veneti per la via del Furlo, dopo la parentesi del loro passaggio per la via lauretana almeno dal 1771 <sup>44</sup>. Un altro recente cambiamento si riferisce all'ultimo tratto del viaggio da Milano a Genova:

Anticamente si passava per il Fiume della Polcevera, dove si traversava più di venti volte; ma in tempo che fu fatto Doge, Sua E(ccellenza) Cambiagi [Giambatt. Cambiasi, 1771-72] fece fare tutta la strada da Campo Marone fino a S. Pietro d'Arena/Sampierdarena, con un Ponte solo a Campo Marone, e il tutto a spese di detta Casa Cambiagi (...) onde merita una grandissima lode Strada così bella terminata l'anno scorso (pp. 21-22).

Di altro tipo è l'avvertimento, quanto al viaggio da Torino a Lyon, sull'inizio della montagna del Moncenisio a Novalesa, dove c'è l'ispezione dei bagagli alla Gabella e «si guastano [si smontano, magari anche guastando] i legni [cioè le carroz-

ota 41 c'è  
mbol che nel  
a

<sup>41</sup> Modena, Biblioteca Estense, *mss. Campori γ* T.4.19, rispettivam. ff. 54, 55v.

<sup>42</sup> cfr. Modena, Biblioteca Estense, *Raccolta Ferrari Morena sulle famiglie modenesi*, cassetta 16: Boccolari, con materiale relativo quasi esclusivamente al XIX secolo.

<sup>43</sup> Modena, Archivio storico comunale, *Morti 1775-1782*, f. 211, e Modena, Parrocchia di San Biagio, *Registro D dei morti 1775-1793*, n. 615.

<sup>44</sup> cfr. A. SERRA, «Corrieri e postieri nell'itinerario Venezia-Roma nel Cinquecento e dopo», *Archivio per la Storia Postale. Comunicazioni e società*, n. 7-9, 2001, pp. 30-32.

ze], che si consegnano a un Commissario» (p. 79), per rimontarli poi dopo il valico.

Il contenuto della guida è così articolato:

le Poste de' Viaggi, il Prezzo che si deve pagare per ciascheduna in qualunque Stato, il valor de' Zecchini per tutte le varie Provincie, ed in oltre ancora i nomi delle migliori Locande; perché talora addiviene, che i Signori Forestieri riportandosi ai Postiglioni, sono da questi condotti a quel Locandiere, da cui riscuotono maggior mancia, e perciò li conducono nelle Locande, che non sono le migliori (...). Sogliono inoltre i nuovi Locandieri mandare i loro Camerieri, o Servitori di Piazza, ad incontrare i Forestieri, e tradurli alla Locanda, dove certo essi non sono ben serviti. Le Locande antiche non hanno bisogno di fare queste figure, perché sono cognite a tutti i Forestieri e a' loro Corrieri» (pp. 3-4).

L'annotazione secondo cui in Francia e Germania «non si costumano siffatte mancie, consistendo solo in un bicchiere di vino», gli consente di limitare la segnalazione alle locande in Italia. Nell'utile menzione di «Fiumi e Ponti, dove si paga», l'omissione delle tariffe è giustificata invece dal non voler «mettere i Signori Forestieri in contesa con li guardiani, succedendo bene spesso che talvolta non si paga niente, quando non vi è acqua, e talvolta per esservene assai si paga quanto pare a' medesimi», ma si può ovviare alla sua omissione, «in tutti li Porti de' fiumi essendovi le Tariffe» (pp. 4-5), con implicita fiducia nel loro rispetto. C'è poi l'avvertimento burocratico, dovendo transitare soltanto per le città, di far ispezionare i bagagli «alli Confini, e quivi farsi bollare i Bauli, e Valigie, e farsi dare la Bolletta, vistato e bollato, e quella si mostra alle Porte della Città entrando e sortendo» (p. 4: cfr. Vidari, 1ª edizione del 1718, pp. 16-17 n.n., 340), «fino alli confini dell'altro Stato», come si precisa nella *Nuova descrizione di tutte le Città dell'Europa* (1780), con ulteriori chiarimenti:

Volendo poi fermarsi nelle Città, si fanno di nuovo bollare, benché vi sono delle Città, ove si lasciano le Carrozze nella Dogana, quando però non si abbia a levare fuori dalli bauli qualche cosa. In altre Città vengono i Ministri a visitarli alla Locanda, ed alla partenza tornano alla medesima a bollare li bauli, riscuotendo i medesimi qualche cosa di mancia (1780, p. 5).

Oltre ad indicare «in questo libretto il Viaggio da Turino a Lione per Vettura», come in Vidari (1718, p. 4), ci sono anche lo stesso viaggio Torino-Lyon «per la Posta, quello di Lione a Parigi per la diligenza, e Posta, e quello da Parigi a Londra, come quello da Turino a Madrid per terra, e quello da Ginevra a Madrid per la più breve», nonché «il Viaggio di Germania per la parte di Vienna», accennando però solo per l'Italia alle «cose più rare da vedersi» [le “cose da non perdere” del discutibile linguaggio attuale], «perché sarebbe troppo lunga opera» diversamente (1778, pp. 5-6). D'altronde, due terzi della guida sono dedicati all'Italia, riservando, in particolare, a Venezia e a Roma la più diffusa descrizione di città (pp. 31-33, 66-68).

Una preziosa informazione è quella «Del valore intrinseco dello Zecchino per tutte le Città d'Italia» (Torino, Genova, Milano, Cremona, Mantova, Venezia, Parma,

Modena, Massa di Carrara, Lucca, Firenze, Roma e Napoli), con l'avvertenza che «li Zecchini Veneti in qualunque Stato sempre [o meglio, di solito] si valutano mezzo Paolo di più delli Zecchini di Firenze, e mezzo Paolo meno quelli Romani, ma però conforme il Cambio, e bisogno delli Zecchini» (p. 9)<sup>45</sup>.

Le guide posteriori, dal titolo modificato in *La nuova descrizione di tutte le Città dell'Europa* (1780, 1781, 1785: edizione quest'ultima indubbiamente postuma), sono articolate in tre parti: «La prima parte conterrà tutta l'Italia; la seconda parte tutta la Germania, e i Paesi Bassi con l'Olanda; la terza, ed ultima parte, tutta la Francia, Spagna, Portogallo, e l'Inghilterra» (p. 6) [sezione inglese, aggiuntiva rispetto alle guide di Vidari: cfr. *supra* 2.6]. Ampliate soprattutto da descrizioni turistico-culturali di evidente carattere compilatorio, esse non presentano un apprezzabile valore aggiunto, come fonti storico-postali, rispetto al libro-guida desunto dall'esperienza, stando al titolo di un biennio prima (1778). La stessa osservazione si può estendere ovviamente alle guide apparse dopo, col titolo di *Nuova Geografia dell'Europa* (1782 e 1783, nonché tre edizioni postume, di cui la I nel 1791 e la III nel 1799), strutturate con la stessa tripartizione per materia (cfr. *infra* 4.7).

Solo nelle edizioni del 1780 e 1781 (col richiamo di trasparente carattere pubblicitario in frontespizio) è inserita la descrizione del tesoro del sacello lauretano, con i nomi degli illustri donatori, derivata evidentemente da una delle tante guide di pellegrinaggio a Loreto<sup>46</sup>.

<sup>45</sup> cfr. A. MARTINI, *Manuale di metrologia*, Torino, Loescher, 1883, p. 609: a Roma zecchino del 1774 con valore intrinseco di 11,80 in lire italiane intorno al 1880; p. 819: a Venezia zecchino con iscrizione Ludov. Manin/1789-97, dal valore di 11,95 in lire italiane; AN., *Itinerario ossia Giornale di un viaggio per le principali città dell'Italia e della Francia*, Napoli, V. Mazzola-Vocola, 1785, p. 9: negli stati del re di Sardegna, zecchino fiorentino dal valore di 4 denari in meno di quello veneziano; nel milanese, il veneziano e il fiorentino dal valore di lire 14 1/2, il romano dal valore di lire 14; nel parmigiano, il veneziano e il fiorentino dal valore di lire 45, il romano dal valore di lire 44; nello stato pontificio, il veneziano e il fiorentino dal valore di paoli 20 e 7 baiocchi, il romano dal valore di paoli 20 e 5 baiocchi; paolo di 10 baiocchi; in Toscana, zecchino veneziano e zecchino fiorentino dal valore di paoli 20, il romano dal valore di paoli 19 1/2; nel regno napoletano, il veneziano dal valore di carlini 27, il fiorentino dal valore di carlini 26, il romano dal valore di carlini 25 1/2.

<sup>46</sup> Come quella di RAFFAELLI, *Notizie della Santa Casa della Gran Madre di Dio Maria Vergine adorata in Loreto. Già sparse in fogli sciolti, ed ora dalla pia devozione d'un umile Canonico della medesima raccolte in questo Libro, a fine che più restino conservate: con una breve Relazione della stessa, estratte dall'Angelita, Torsellino, Serragli, Renzoli, ed altri, che copiosamente ne scrissero. Con l'aggiunta de' preziosi Doni, che sono stati fatti sino all'anno 1738, con l'Offizio della sua Traslazione, concesso da Innocenzo XII di gl(oriosa) me(moria) alla Provincia della Marca, e con l'aggiunta in questa nuova impressione di alcune Orazioni, e delle Poste de' Viaggi per diverse parti del Mondo*, Ancona, Per N. Bellelli stampatore di S. Casa, 1751.

## 2.8. Francesco Gandini, impiegato postale (1819), controllore (1830), ispettore postale (1838) in Lombardia.

*Itinerario postale, geografico, statistico e di commercio degli stati generali d'Europa superiormente approvato.*

Milano.

Dai tipi di G.G. Destefanis.

1817.

Le tappe della carriera dell'A. dell'*Itinerario (...) d'Europa*, nelle Poste in Lombardia, sono scandite dalle qualifiche via via indicate in diverse edizioni, che si succedono almeno fin al 1838: dopo la I vera edizione del 1817 (preceduta dalla *piccola edizione*, irreperibile, che merita il «favorevolissimo Rescritto Governativo del 25 febbrajo 1816, col quale venne superiormente approvato» [il contributo finanziario al suo itinerario del 1817], come si precisa a p. 3 nell'introduzione dell'edizione del 1817), la prefazione nell'edizione del 1819 (II nel frontespizio) si conclude col suo titolo di «Impiegato della Posta Lettere» (p. 7), iterato nell'edizione (IV nel frontespizio) del 1821 (p. 6), mentre l'introduzione dell'itinerario dell'impero austro-ungarico (Lombardo-Veneto, Tirolo, Austria, Stiria, Boemia, Moravia e Slesia, Galizia, e Ungheria, Carniola, Carinzia e Dalmazia) nel 1822 è da lui sottoscritta come «Impiegato nell'I(mperiale) R(egia) Direzione Centrale delle Poste in Milano» (p. 6). «Impiegato presso l'I.R. Direz.e delle poste in Bergamo»<sup>47</sup>, e più specificamente «I.R. Controllore delle Poste»<sup>48</sup>, egli figura infine nello stesso frontespizio dell'edizione del 1838, forse all'apice della sua carriera postale, come «i(mperial) r(oyal) inspecteur des postes dans la Lombardie».

L'accenno in nota 47 alla pubblicazione di una sua traduzione dal francese in ita-

---

<sup>47</sup> A.S.MI, *Studi p.m.*, b. 233, inoltro, con parere favorevole, in data 3 gennaio 1824, del Governo alla Cancelleria Aulica dell'istanza di Gandini tendente ad ottenere un contributo alla pubblicazione della sua traduzione dell'opera di J. Grasset de Saint-Saveur, *L'Antica Roma ovvero descrizione storica e pittorica di tutto ciò che riguarda il popolo romano ne' suoi costumi militari religiosi pubblici e privati da Romolo fino ad Augusto*, di cui erano usciti già «quattro fascicoli con sei rami incisi e colorati per ciascheduno...[contributo appoggiato] a titolo d'incoraggiamento al Gandini ed anche per aiutarlo a portare a compimento l'opera costosa da lui intrapresa, e che al certo senza un tal soccorso non sarebbe in grado d'ultimare, stante la sua famiglia in angustie».

<sup>48</sup> I vol. della II edizione della sua opera maggiore *Viaggi in Italia*, 1833, p. 4 n.n., nella dedica al consigliere C. Frank direttore delle Poste lombarde, evidentemente relativa alla I edizione del 1831 essendo datata 20 giugno 1830, con l'inizio riferito alla sua anzianità di servizio: «Da ventiquattro anni addetto all'Amministrazione delle Poste», p. 1 n.n.

liano, peraltro completata senza indugio malgrado il diniego del contributo da lui richiesto<sup>49</sup>, getta luce su un altro lato della sua personalità, quello appunto di traduttore e riduttore dal francese (per lo più di opere teatrali e libretti musicali, di cui addirittura una trentina conservati alla veneziana Biblioteca Marciana), nonché di autore di testi simili<sup>50</sup>. La sua attività editoriale in tale settore extrapostale richiama il precedente di un altro A. postale (cfr. *supra* 2.6) di guide<sup>51</sup>, mentre la sua padronanza del francese, indubbiamente la lingua veicolare principale dell'epoca in area europea, risponde a una delle caratteristiche professionali auspiccate da Codogno nei funzionari postali (cfr. *supra* 2.3). La sua versatilità francofona può spiegare l'opzione del testo francese per le sue guide d'Europa almeno dal 1821, insieme forse ad una supposta maggior domanda della sua guida in tale versione e/o ad una reazione concorrenziale.

Il piano della sua guida itineraria d'Europa è tracciato chiaramente fin dal 1817:

Io divido l'Europa, e parlo di essa, appunto come la divisero, e ne parlarono i prelodati Geografi [della *Geografia Universale*, curata da Barbiellini]. Ogni parte principale sarà suddivisa in Istiti Sovrani a norma de' famosi trattati di Parigi e di Vienna [sulle guerre napoleoniche e il nuovo assetto europeo postnapoleonico]. Ogni città capitale di questi Stati porterà in fronte una descrizione di quanto vi ha in essa di più rimarchevole in belle arti ed in antichità, non trascurando la parte geografica, la storica e quella di commercio; segnerà almeno due principali Ditte mercantili, e due tra i primi alberghi; ed indi proseguirò coi decreti [sulle] poste cavalli, colle tariffe de' prezzi, con quelle delle monete a ragguglio [della] moneta italiana [con cambi monetari per lo più in lire italiane, cfr. A. MARTINI, cit., p. 354: moneta di conto milanese di 100 centesimi], e con tutte le esatte rotte postali dirette ed indirette di quello Stato o Provincia (pp. 4-5).

In tale edizione, la parte dell'Italia prevale di quasi un terzo su quella dedicata al resto d'Europa considerato, ossia Svizzera, Francia e Germania, suddivisa in Impero austro-ungarico, Prussia, Baviera e Sassonia. Nel titolo stesso del suo itinerario d'Europa nell'edizione susseguente del 1819 (la II secondo il frontespizio), l'A. da conto di averlo *accuratamente riveduto corretto e considerabilmente aumentato dietro la guida dei viaggiatori in Europa del sig. Reichard Consigliere di guerra di S.A. il Duca di Sassonia-Gota*. Sono considerati anche Spagna e Portogallo, Paesi Bassi

<sup>49</sup> *L'Antica Roma* cit., liberamente tradotta ed arricchita di note da Francesco Gandini adorna di LX rami, Bergamo, Stamperia Mazzoleni, 1825.

<sup>50</sup> F. GANDINI, *L'appuntamento notturno, opera buffa in due atti da rappresentarsi nel Teatro della Concordia in Cremona la primavera del 1836*, Musica di P. Ruggieri, Cremona, Tipografia Manini, 1836; pure alla Marciana.

<sup>51</sup> Giovanni Maria VIDARI, *Il geriglio sprezzato. Dramma per musica da rappresentarsi nella città di Rovigo l'anno 1683*, Venezia, G.F. Valvasense, 1683.

(Belgio e Olanda), Isole Britanniche (Inghilterra e Scozia), Danimarca, Svezia e Impero di Russia. In tal modo, si riequilibra la parte dell’Italia, ridotta ad un quarto dell’insieme. Ispirata indubbiamente alla richiamata guida di H.A.O. Reichard (pubblicata in varie lingue dal 1793 al 1839, con una struttura innovativa propria delle guide praticamente ancora attuali), un’aggiunta preziosa al piano precedente della guida è quella del modo di viaggiare in Europa (per lo più in Stati fuori Italia), cioè sostanzialmente dei mezzi e modi di trasporto dei viaggiatori.

Gandini, come già Codogno (cfr. *supra* 1) e Miselli (cfr. *supra* 2.5), è inoltre consapevole del rapido invecchiamento delle informazioni itinerarie o delle loro inesattezze, come quelle sulle tariffe a cui si riferisce nel passo seguente:

I Mastri di posta ottengono qualche volta il permesso di accrescere una mezza posta, o di aumentare il prezzo dei loro cavalli: se in questa parte quindi il mio Itinerario non corrisponde talvolta precisamente, non bisogna per questo tacciarmi d’inesat[t]ezza. Poche sono le opere che abbiano una vita sì breve, quanto quelle che trattano di viaggi. Io supplico tutti quelli che viaggiano di compiacersi di indirizzarmi i rilievi, o le correzioni che l’esperienza farà loro conoscere necessarie (1819, pp. 6-7)

per tenerne conto evidentemente nelle edizioni successive, come pure dei «*changements importants opérés par les grands événemens dont je suis le contemporain, et qui ont réformé tant d’états et de gouvernemens*» (1821, p. 5).

Esito favorevole (cui si allude, come già visto, nell’introduzione dell’edizione del 1817) ha l’istanza di Gandini per l’adozione del suo itinerario in tale edizione come manuale degli uffici postali, ritenendo di offrire «*esso maggior precisione e utilità di quelli finora stampati in tale materia*»; infatti, «*questa Direzione Generale (delle Poste) fece esattamente confrontare l’unito Itinerario nella parte che riguarda le Poste d’Italia, e ne segnò le correzioni occorse a seconda delle distinte delle strade recentemente avute dalle diverse Amministrazioni postali; nella parte poi che riguarda gli Stati Esteri, le poche variazioni occorse nella precedente (parte d’Italia) fanno supporre che il supplicante si sarà servito de’ più recenti ed accreditati itinerari*»<sup>52</sup>.

È respinta invece l’analoga istanza per l’itinerario edito nel 1819 (foglio datato 14 luglio 1819 del consigliere di Governo conte Mugiasca alla Direzione delle Poste), pur apprezzato: «*Per i viaggi nell’interno del Regno lombardo veneto e nel circondario del cessato Regno d’Italia la Direzione generale suole regolare le sue liquidazioni colla scorta dell’Itinerario delle Stazioni Militari e delle Poste del Regno d’Italia e degli Stati limitrofi* [Milano, Nella Stamperia Reale, 1811: cfr. *infra* 4, XXVIII] e delle Carte amministrative, che sono muniti dell’approvazione del cessato Ministero

---

<sup>52</sup> A.S.MI, *Studi p.m.*, b. 233, foglio datato 17 febbraio 1819 del segretario Supponi «per il Direttore Generale assente».

della Guerra del Regno medesimo, e quindi per questi usi l'opera del Signor Gandini non sarebbe necessaria. Lo sarebbe però per i viaggi negli Stati esteri, che nell'itinerario delle Stazioni militari non sono indicati, e pei quali l'Itinerario del Signor Gandini offre tutti i dati sia pel numero delle poste, sia per le tariffe relative, sia per le diverse specie di monete, in corso nell'estero. Se quindi l'Imperiale Aulico Governo lo crede potrà accogliere l'istanza del Signor Gandini, e farne provvedere quel numero di esemplari che giudicherà necessario»<sup>53</sup>.

L'inclusione di geocarte nell'edizione del 1821 (la IV secondo il frontespizio) è dovuta indubbiamente anche all'influenza della guida di Reichard, che la correda della carta itineraria d'Europa e di quella della Svizzera. Così Gandini, a differenza del Miselli rimasto allo stato di mero desiderio in proposito (cfr. *supra* 2.5), fa incidere dal tipografo della sua guida (unico riferimento costante, a differenza dell'anno 1821 assente nella seconda) rispettivamente: 1) *Carte de l'Europe dans son état present, Reduite et gravée par les Freres Bonatti*, Milan 1821<sup>54</sup>; 2) *Carta Postale del Regno Lombardo Veneto della Monarchia Austriaca, indicante i viaggi da Milano a Vienna per le strade del Tirolo e della Pontebba, Incisa dai Frat(elli) Bonatti*<sup>55</sup>; 3) *Route de Paris à Milan par le Mont Cenis et le Mont Simplon, Gravée par les Freres Bonatti*, Milan 1821<sup>56</sup>, stazioni di posta indicate col simbolo del corno postale accanto ai toponimi interessati. Intorno a questo periodo il contributo, certamente non esclusivo, di cartografi postali *lato sensu*, cioè disegnatori di geocarte postali, non manca in Italia, come risulta dalla *Carta Postale ed Itineraria d'Italia*, dedicata all'imperatore austro-ungarico da Antonio Federico Botte consigliere e direttore delle Poste Venete (1838), oltre alle geocarte circoscritte ad aree minori come quelle di singoli stati preunitari o parte di essi (per esempio, *Carta Postale del Regno Lombardo-Veneto, Tirolo, Littorale e della Dalmazia non che di tutte le provincie limitrofe Austriache coi rispettivi punti di frontiera Estera*, disegnata nel 1827 dal già citato Botte, all'epoca ispettore postale provinciale a Padova, e *Carta geografica della Sicilia ove sono tracciati i primi itinerari percorsi dal procaccia a piedi ed a caval-*

<sup>53</sup> *Ibidem*, foglio datato 17 giugno 1819 di Stefano Carmagnola, «per la Direzione Generale di Contabilità», al Consiglio di Governo.

<sup>54</sup> Tra pp. 2/3, mm 370 x 340, 10 scale, tra cui l'ultima di mm 45 = 60 miriametri/km 600, graduaz., b/n, orogr. con confini politici.

<sup>55</sup> Milano 1821, tra pp. 120/121, mm. 550 x 385, s. scala, s. graduaz., b/n, con poste itinerarie indicate (già nella geocarta europea di Müller, pubblicata da Artaria, Wien, 1807) con trattino (corrispondente alla posta semplice) attraversante il percorso tra stazioni di posta (indicate col simbolo del corno postale sistematicamente solo accanto ai toponimi interessati del percorso Como - Milano - Bergamo - Brescia - Verona - Vicenza - Padova) e con combinazione di trattini o di trattino e parte di trattino, cioè un quarto o metà di trattino, per altre misure itinerarie postali.

<sup>56</sup> tra pp. 156/157, mm 730 x 320, s. scala, s. graduaz., b/n.

lo: itinerario che si eseguiva da sette corrieri, uscita nel 1819 e dovuta a Giuseppe Raffo, ispettore gen. delle Regie Corse delle Poste in Sicilia, e Nicolò Puglia, architetto camerale).

Congeniali all'epoca romantica e alle sue *délices*, dieci stampe da incisioni su rame di vedute del Lago Maggiore (2) e del Lago di Como (8) sono inserite nell'edizione del 1821.

Con caratteri particolari si presenta infine l'*Itinerario postale della Monarchia austriaca compresi tutti i viaggi alle capitali degli stati limitrofi* nella sua edizione milanese del 1822, contenente itinerari di tre viaggi alternativi da Wien a Milano (via Pontebba, via Gratz e Lubiana e via Salisburgo e Tirolo) ed itinerari combinati con tali viaggi, itinerari in Italia, itinerari da Wien e da Milano a Paris, regolamenti su posta-cavalli e tariffe in Italia, nonché tariffe nei diversi stati dell'Impero austro-ungarico. A differenza del libro-guida viennese di una trentina di anni prima dal titolo analogo già citato (con struttura su tre colonne rispettivamente per itinerari di posta, osservazioni geografiche e note topografiche, relative in quest'ultima colonna a qualifiche di città, a beni culturali, produzioni e altro, nonché fuori colonne con sezione metrologica e ancora regole e tariffe di posta-lettere e diligenze), per quest'ultima sua opera Gandini si limita ad offrire nella parte itineraria semplici liste di stazioni di posta ed intercorrenti poste itinerarie (dunque, un assottigliamento rispetto ai lavori precedenti, anche per l'assenza di corredo cartografico, peraltro introdotto l'anno prima anche con una carta postale del regno lombardo-veneto e della monarchia austriaca, ma incompiuta come risulta dalle stazioni di posta indicate col simbolo del corno postale sistematicamente solo accanto ai toponimi interessati del percorso Como - Milano - Bergamo - Brescia - Verona - Vicenza - Padova; il richiamo, in prefazione tra le fonti specifiche, della «tanto meritamente encomiata carta geografica della Monarchia Austriaca del collega sig. J.A. Peter Ufficiale della I.R. Contabilità Aulica delle Poste in Vienna» può spiegare forse l'omissione della sua carta postale in quest'ultima guida).

Nella dedica già richiamata del 1830, contenuta nella sua opera guidistica maggiore, benché delimitata all'Italia, Gandini ripercorre il suo iter di autore in materia:

Fino dal 1816 pubblicai un piccolo Itinerario Postale, graziosamente sanzionato dallo stesso Governo con decreto del 25 febbrajo [riguardo alla richiesta già menzionata di un contributo mediante l'adozione negli uffici postali, ossia l'acquisto governativo di copie della sua guida, poi pubblicata nel 1817]. Procurando di acquistarmi sempre maggiori cognizioni, ampliai di mano in mano esso Itinerario, estendendolo a tutta Europa, e giunsi in fine a pubblicarne la completa edizione italiana e francese del 1821 [IV secondo il frontespizio], generalmente bene accolta, ed in modo lusinghiero encomiata dalle Amministrazioni Postali di tutta l'Italia. Si fu allora che mi nacque la grandiosa idea della presente opera (p. 2 n.n.).

Questa guida itineraria d'Italia, in più volumi, dedicati alla descrizione dell'Italia

e ai vari stati preunitari (Stati di Sardegna, Lombardo-Veneto, Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla, Modena e Reggio, Massa e Carrara, Granducato di Toscana, Stato della Chiesa, Regno di Napoli, Isole dell'Italia, cioè Sicilia, Sardegna, Corsica francese e Malta inglese) oltre ad ampliare per l'Italia le informazioni strumentali, come quelle metrologiche e monetarie e le istruzioni di viaggio (per esempio, partenze e tariffe delle diligenze Orcesi di Piacenza, diligenze ordinarie e straordinarie di Firenze, diligenza pontificia da Roma a Ferrara, diligenze del Ducato di Parma, diligenze austro-lombardo-venete), si diffonde sul piano del contesto storico e attuale, nonché delle finalità turistiche, con particolare riguardo ai beni culturali e naturali, ed è adorna di carte geografiche postali, piante delle capitali di tali Stati e vedute, in un settore editoriale, libri-guida di viaggio in Italia, certamente privo del "monopolio naturale" di autori postali italiani di guide italiane anche per i secoli passati (cfr., tra altre, le guide in italiano di A. Schott nella I metà del XVII secolo e del fratello F. Schott nel XVII e XVIII secolo, le guide di C. Barbieri nella II metà del XVIII secolo con cartine itinerarie orizzontali e guide imitate quasi per intero apparse in forma anonima sullo scorcio dello stesso secolo a Genova e a Torino, nonché le guide degli editori Pagni a Firenze, Vallardi e Artaria a Milano, nella I metà del XIX secolo).

Rinnovata (con i viaggi limitati ai meri itinerari postali, come nell'*Itinerario della monarchia austriaca* del 1822: cfr. qui *supra*) la sua ultima edizione della guida europea (1838) dove Gandini manifesta il suo debito stavolta all'opera di Richard:

Possesseur de toutes les Guides et Itinéraires du célèbre Ingénieur-géographe Richard publiés à Paris dans l'année passée, et sur tout de sa *Guide classique du voyageur en Europe* - dix années de soins et de voyages ont été employées à composer ce grande ouvrage qui renferme tous les Itinéraires européens — j'ai bien voulu refaire en entier sur le même plan mon *Itinéraire de l'Europe*, par l'espace de presque vingt cinq ans bien accueilli par le Public, et du quel on fait en plusieurs formats huit éditions. Pour rendre mon ouvrage plus utile je l'ai divisé en quatre diverses sections, c'est-à-dire: Voyages en Italie et dans la Monarchie d'Autriche, Voyages dans la Suisse et la France, Voyages dans l'Allemagne, la Turquie, Russie, Suède et Danemarck, Voyages dans la Belgique, les Pays Bas, l'Hollande, l'Espagne, le Portugal, l'Angleterre et l'Ecosse, et j'ai placé en ordre alphabétique tous les voyages [...]. Après les voyages se trouvent les communications en relation avec les mêmes [...]. Les voyages sont précédés par les réglemens et les tarifs de Postes, les réductions des monnaies, la liste de messageries et diligences de chaque contrée de l'Europe (pagg. 5-6)

ma anche i modi di navigazione, con la tariffa per esempio dei «bateaux de louage sur la Tamise» in Inghilterra (pagg. 504-507).

### **3. Guidistica itineraria e sistema di trasporti di persone e anche di oggetti postali.**

Il grado di validità delle fonti guidistiche esaminate non può non dipendere dal

ruolo professionale svolto dagli AA. che le hanno prodotte. Essi appartengono tutti al settore postale a vario titolo e livello, come risulta dalle rispettive qualifiche. Ciò accreditata in modo specifico le loro conoscenze in materia postale.

Giovanni dell’Herba, ideatore e coautore insieme a Cherubino della Stella della prima guida itineraria italiana d’Europa fuori dell’anonimato (1563) è al vertice di una posta *nazionale* a Roma come maestro dei corrieri genovesi.

In una posizione ancor più elevata (base strategica di acquisizione di informazioni sul sistema postale in Italia e fuori d’Italia) si trova Ottavio Codogno, luogotenente del corriere maggiore a Milano, A. di un manuale stampato per la prima volta nel 1608.

Mandricardo Benzoni, promotore della raccolta di relazioni itinerarie dei corrieri veneti, datate per lo più con riferimento al primo quarto del Seicento, è eletto alla massima carica corporativa, dopo aver operato come corriere egli stesso.

Anche altri tre autori appartengono alla struttura operativa postale. Giuseppe Miselli alias *Burattino*, dopo esser stato corriere straordinario alla corte del granduca toscano, lo è nell’ambito pontificio ed inoltre si interessa, come coaffittuario, di una stazione di posta nei pressi di Roma per una decina di anni fino ai un paio di anni dopo l’uscita per la prima volta della sua guida nel 1682.

Come i suoi colleghi di diversi decenni prima, coautori con Benzoni del manuale in formazione a Venezia, Giovan Maria Vidari che pubblica la sua guida nel 1718, diventa corriere di ruolo pubblico nel 1669 e con una pausa di un triennio (1680-1683) esercita il mestiere di corriere (ordinario e straordinario) fino al 1703 per complessivi 31 anni di onorata *correria*.

Il contributo originale di quest’ultimo A. consiste nelle informazioni basate sui viaggi compiute da lui in Europa come guida di ambasciatori e richiama il precedente manuale manoscritto dei corrieri veneti, dove alle liste essenziali di toponimi e distanza (itinerari *scripto sensu*) si affiancano diari di viaggio (articolati su tappe, prezzi soprattutto di posta-cavalli e *vetture* via terra e via acqua, ragguagli monetari, itinerari e modi di trasporto alternativi ecc.), ma anche documenti di posta-lettere (*Arrivi/Partenze* incentrati su Venezia e altre città in Italia e nel resto d’Europa; tariffe per servizi postali svolti a domanda della Signoria e di utenti-privati). È proprio il carattere professionale di questo manuale che ne fa una fonte diretta e concomitante per quanto la testimonianza scritta dei corrieri è ravvicinata all’esperienza vissuta a alla realtà osservata. E contribuisce a rischiarare il processo di formazione delle guide itinerarie maturate nell’alveo dei corrieri pubblici in Italia tra il XVI e il XVIII secolo.

Anche Domenico Boccolari trae il suo punto di forza dall’attività di corriere, forse presso qualche casato, al seguito di viaggiatori in Italia e all’estero, in particolare a Lione, Parigi, Londra, Madrid e Vienna, citati nella prefazione del suo libro-guida di viaggi, pubblicato dapprima nel 1778 (poi con diversi titoli dal 1780 almeno fino

al 1783, nonché con edizioni dichiaratamente postume, di cui la terza nel 1791 e la quinta nel 1799). La sua opera originaria si accredita nello stesso titolo in virtù dei viaggi fatti di persona.

Infine, Francesco Gandini, sviluppa la sua carriera postale quale impiegato alla posta-lettere (nel 1819 e ancora nel 1821), impiegato nella Direzione centrale delle poste a Milano (nel 1822), poi impiegato alla Direzione delle poste a Bergamo (nel 1824), quindi controllore delle poste (nel 1830, quando aveva maturato un'anzianità di 24 anni nell'Amministrazione postale lombarda) e infine ispettore (nel 1838).

Al nucleo essenziale di:

- **itinerari postali**, che persiste con arricchimenti dall'Anonimo del 1562, pure con un elenco di
- **fiere**, riproposto con diversi contenuti dalla guida di Herba-Stella nelle sue varie edizioni e da quella di Codogno stampata nel 1623 all'ultima guida qui esaminata e apparsa nella I vera edizione nel 1817,

si aggiungono via via queste ulteriori novità:

nell'opera di Herba-Stella stampata per la prima volta nel 1563

- **viaggi a giornate** (ossia **viaggi con comodità**, di cui scrive Miselli nelle sue istruzioni al riguardo, ovvero **viaggi per vettura**, come li chiama Vidari nella sua appendice memorialistica), tra i quali spicca il viaggio da Loreto, memoriale italiano di Nazareth, a Santiago de Compostela (e con una descrizione delle principali chiese romane derivata da Palladio, nonché con «La instructione del viaggio di Hierusalem», contenuta nella guida di Herba e Stella stampata a Venezia nel 1597, a Roma nel 1624, a Viterbo nel 1673 e a Roma/Macerata nel 1675, derivata a sua volta da una memoria di viaggio in Terrasanta nel 1480)
- **struttura organizzativa postale**
- **viaggi oceanici** alle Indie orientali e a quelle occidentali
- **distanze tra approdi** in tutto il mondo, rassegna dei
- **servizi periodici postali** (corrieri e staffette ordinari, procacci) e
- **ragguagli monetari** nella guida pubblicata da Codogno inizialmente nel 1608, nonché
- **misure itinerarie** nell'edizione milanese del 1623
- **istruzioni di viaggio** su modi di trasporto con tariffe, vitto/alloggio e prezzi indicativi, imposte e controlli doganali, passaporti;
- **vocabolario** in sei lingue e

- **descrizione dell’Europa** nella guida di Miselli, edita nel 1682 la prima volta, apporto memorialistico (presente qua e là già in quest’ultima guida) di
- **esperienze di viaggio** (non senza indicazione di prezzi di viaggio) dei corrieri veneti nel manuale (in formazione nel XVII secolo) dovuto all’iniziativa di Benzoni e nella guida itineraria apparsa nel 1718 per opera di Vidari, corriere di ruolo dal 1669 fino al 1703 con un intervallo di un triennio,

nella guida di Boccolari

- **viaggi** asseriti **da lui fatti in Italia e in Europa** (con citazione particolare di Lyon, Paris, London, Wien)
- **fiumi e ponti dove si paga** in base alle **tariffe** esposte nei porti de’ fiumi (benché talvolta non si paghi nulla se non c’è acqua, e talvolta per esservene molta si paghi *ad libitum* dei guardiani)
- **valore intrinseco dello zecchino** per le città d’Italia (Torino, Genova, Milano, Cremona, Mantova, Venezia, Parma, Modena, Massa di Carrara, Lucca, Firenze, Roma e Napoli), con l’avvertenza che gli zecchini veneti si valutano ovunque mezzo paolo di più di quelli fiorentini e romani, però secondo il cambio e la domanda di tali monete,

impianto ormai moderno della guida di Gandini nella sua vera I edizione del 1817 (ispirata nel 1819 alla guida innovativa di H.A.O. Reichard, come dichiarato nel titolo), in particolare con

- **descrizione per ogni città capitale** considerata in Europa **di beni culturali notevoli**, e cenni geografici, storici e commerciali, nonché sul piano strumentale con
- **elenco di almeno due** principali **ditte mercantili**, e **due** preminenti **alberghi**
- **modi di viaggiare** in particolare fuori Italia (1819 e 1821)
- **itinerari di tre viaggi da Vienna a Milano e di itinerari combinati** con tali viaggi (1822)
- **regolamenti di posta-cavalli in Italia, Austria e Francia, e tariffe** (più compiutamente nel 1822)
- **diligenze in posta** (partenze e tariffe) di **Milano** per Piemonte, Lombardia, Veneto e Francia (1819, 1821) e di **Torino** per Piemonte, Lombardia, Svizzera e Francia (1821)
- **cambi monetari** per lo più in lire *italiane*
- **carte postali** (regno lombardo-veneto e monarchia austriaca con misure itinerarie di posta indicate da trattino o parte di trattino sul percorso tra stazioni di posta indicate col simbolo del corno postale accanto ai toponimi interessati ma sistematicamente solo nel percorso Como - Milano - Bergamo -

Brescia - Verona - Vicenza - Padova, itinerario da Milano a Paris per Moncenisio e Sempione con stazioni di posta indicate dal simbolo suddetto) e — **vedute di beni naturali** nel Lago Maggiore e nel Lago di Como (1821).

Attraverso le guide itinerarie esaminate si delinea un **sistema di trasporti di persone e di oggetti postali in Europa fra il XVI e il XIX secolo**:

**dal lato dell'offerta**

con riferimento ai fattori del

**capitale**, costituito da infrastrutture itinerarie (lineari: strade, ponti, canali; terminali: stazioni di posta, uffici di posta-lettere, recapiti dei vetturini, porti, approdi e simili), infrastrutture ricettive (eventualmente associate alle stazioni di posta), mezzi di trasporto ed energia motrice (animali da sella, da soma/da carico sul basto e da tiro, veicoli a ruote o senza, come le sedie portatili e le slitte nel passaggio del Moncenisio, imbarcazioni e navi, ecc.) e altro (tenute di gala, pistoloni come quelli di cui erano dotati ni procacci e i postiglioni del ducato di Modena, stalle, rimesse, depositi, utensili, mobilia, attacchi e finimenti, foraggi, moneta ecc.),

e del

**lavoro, subordinato** (svolto da funzionari e ufficiali della posta-lettere, corrieri, pedoni, postiglioni, cocchieri, mulattieri, stallieri, portantini, conducenti di slitta, barcaioli, alatori, marinai, portuali e altri) e

**imprenditoriale**, a vario livello effettuato da **vettori** oppure **spedizionieri** (come i *forwarding agents*) tanto gli uni che gli altri in qualità di istituto oppure di individui operatori diretti (appaltatori generali delle poste, maestri di posta, procacci, vetturini se non meri locatori di mezzi di trasporto, gestori di servizi periodici via terra e via acqua, padroni di navi e simili)

per la produzione di

**trasporti regolari a offerta continuativa** (come i servizi effettuati da corrieri ordinari e staffette ordinarie o cavalcate, messaggeri, procacci e pedoni, nonché dalla diligenza sull'itinerario Lyon-Paris e dalle barche fiamminghe plurigiornaliere) e

**trasporti saltuari a domanda** (per esempio *vetture*, corrieri straordinari o espressi o a diligenza e staffette straordinarie); e

**dal lato della domanda**

riguardo alla richiesta di

**trasporti di persone** (corrieri, mercanti, altolocati, pellegrini, religiosi e altri viaggiatori) e di

**trasporti di oggetti postali** (corrispondenza, denaro, merci e altri oggetti in involti, fagotti, pacchi, pacchetti e simili)

mentre

**prezzi e tariffe**

si determinano in relazione a forme di mercato (per esempio mediante la pattuizione della *vettura* e dei passaggi di navigazione, non regolati da una tariffa, come al contrario nel caso delle diligenze e delle barche fiamminghe) o all'intervento pubblico, indiretto (attraverso, in particolare, l'offerta con riferimento a monopolio postale più o meno osservato all'interno dei singoli Stati, infrastrutture postali predisposte dai pubblici poteri, vincolismo per i servizi dei vetturini ecc.) e diretto, come nel caso di tariffe postali prestabilite dall'autorità governativa, che benché elevate, per effetto dei meccanismi dell'“appalto” (se vigente) al *generale* delle Poste (essendo peraltro ancora carenti le finalità sociali della mobilità), rappresentano pur sempre una qualche garanzia dell'utenza contro aumenti arbitrari.

**4. Guide italiane d'Europa fra XVI e XIX secolo  
(Riferimenti bibliotecari e documentari/bibliografici).**

Repertorio bibliotecario di diverse edizioni *lato sensu*.

	<i>Barcelona</i>
I	Gabinet Postal
	<i>Bergamo</i>
II	Mai
	<i>Bern</i>
III	Postmuseum
	<i>Bologna</i>
IV	Archiginnasio
	<i>Cambridge (Massachusetts)</i>
V	Harvard University
VI	Id. Graduated School of Business
	<i>Chicago (Illinois)</i>
VII	Newberry
	<i>Firenze</i>
VIII	Marucelliana
IX	Moreniana

- X        Nazionale  
          *Genova*
- XI       Berio
- XII      Universitaria
- London*
- XIII     British
- Madrid*
- XIV     Nacional
- Milano*
- XV      Ambrosiana
- XVI     Bertarelli
- XVII    Braidense
- XVIII   Museo Scienze/Tecnica
- Modena*
- XIX     Estense
- Munich*
- XX      Bayerische Staatsbibliothek
- Napoli*
- XXI     Nazionale
- New York*
- XXII    University New York  
          Washington Square
- Orvieto*
- XXIII   Civica
- Paris*
- XXIV   Nationale
- XXV     Sorbonne
- Parma*
- XXVI   Palatina
- Perugia*

- XXVII    Universitaria  
          *Piacenza*
- XXVIII    Comunale  
          *Pisa*
- XXIX    Universitaria  
          *Praha*
- XXX    Postovní Muzeum  
          *Prato*
- XXXI    Istituto di studi storici postali  
          *Roma*
- XXXII    Alessandrina
- XXXIII    Angelica
- XXXIV    Archeologia/storia dell'arte
- XXXV    Besso
- XXXVI    Casanatese
- XXXVII    Generalizia Camillani
- XXXVIII    Hertziana
- XXXIX    Massimo Archivio
- XL    Ministero Comunicazioni
- XLI    Museo postale
- XLII    Nazionale
- XLIII    Vallicelliana
- XLIV    Vaticana
- Urbane (Illinois)*
- XLV    University of Illinois
- Venezia*
- XLVI    Archivio di Stato
- XLVII    Museo Correr
- XLVIII    Marciana
- XLIX    Querini Stampalia
- Verona*
- L    Capitolare

- LI        Civica  
           *Versailles*
- LII        Municipale  
           *Vittorio Veneto*
- LIII        Civica  
           *Voghera*
- LIV        Civica.

#### 4.1. An. (dedica al foriere generale pontificio durante il Concilio di Trento).

*Le Poste necessarie ai Corrieri per l'Italia, Francia, Spagna e Alemagna. Aggiuntovi anchora gli nomi de tutte le Fiere che se fanno per tutto il mondo. Con la sua Tavola novamente stampata.*

Bressa (Brescia), Appresso Damiano Turlino ad istanza de Ioanne Battista Bozola, MDLXII (1562)

[XV, XLVIII].

[anastatica: Milano 1972, con prefazione di V. Salierno, pp. III-VII].

Tra le altre edizioni *lato sensu*:

Venezia, Appresso Domenico Nicolini, MDLXIII (1563)

[XLVII];

Bologna, Per Pellegrino Bonardo, s.d.

[XV].

AURINI, G., "Un 'Libro delle Poste' edito nel 1562", *Rivista delle Comunicazioni*, XV, 1922, pp. 144-148.

#### 4.2. Giovanni dell'Herba (maestro dei corrieri di Genova a Roma) e Cherubino della Stella (Superiore delle poste di Perugia e distretto: ASV).

*Itinerario delle Poste per diverse Parti del Mondo, opera piacevole e utile a quelli che de lei se vorranno servire, con il viaggio di santo Iacomo di Galizia e altre cose notabili, con tutte le Fiere che si fanno per tutto il Mondo tanto in Italia quanto fora d'Italia, con una narrativa de le cose di Roma e massime delle sette Chiese, brevemente ridotta.*

Roma, Per Valerico Dorico, 1563

**ITINERARIO**  
**DELLE POSTE**  
**PER DIVERSE**  
*Parte del Mondo*

**OPERA PIACEVOLE, ET**  
**Vtile a quelli che de lei se**  
**vorranno seruire,**

**CON IL VIAGGIO DI SAN**  
*to Iacomo di Galizia, & altre cose no*  
*tabile, cō tutte le Fiere, che si*  
*fāno per tutto'l Mōdo*  
*tanto in Italia.*

*quāto fora d'Italia, cō una narratiua de le co*  
*di Roma, & malsime delle Sette*  
*Castelle, breuemēte ridotta,*

**OPUS ACQUISITUM**  
**ET DILIGENTIA**



**NON OMNIVIA DE**  
**CON PRIVILEGIO.**

**In Roma Per Valetico Dorico 1563.**  
**R A I T P L V C X,**  
**PICCHE PICCHE**

[XX, XXVIII; frontespizio riprodotto a lato].

Tra le altre edizioni *lato sensu*:

Venezia, MDLXIII (1564), (Appresso Domenico Farri: colophon)

[X, XXVIII];

Venezia 1564

[III, XXXVIII, XLIV: esemplare incompleto];

Venezia, 1576 (1577: colophon)

[XIII];

Lione, Rigaud, 1588

[XXVIII];

Venezia. Appresso Domenico Imberti, MDXCVII (1597)

[XXXIII];

Venezia, 1598

[XIII];

Roma, Appresso Guglielmo Facciotti, MDCXXIV (1624)

[XXXVI];

Venezia, Appresso Ghirardo Imberti, 1627

[XLIV];

Viterbo, A spese di Iacomo Libraro, 1673

[II];

Roma, 1700

[XIII];

Roma/Macerata, Per Giuseppe Piccini, 1675

[XXIX, XXXVIII];

Roma, Nella Stamperia del Chracas, MDCCLXIV (1764)

[XLVIII];

Roma, Nella Stamperia del Chracas, s.d.

[XLIII];

Bassano, Per Giov. Antonio Remondini, s.d.

[II].

Archivio Segreto Vaticano, Arm. 29, *Divers. Camer.* 127, f. 183 /1543); cfr. per la data, ASV, Schedario Garampi, Misc. II, vol. 122, f. 48v.

ASV, Arm. 41, t. 31. n. 743 (1544).

ASV, Arm. 41, t.55, n. 123 (1550).

Archivio della Confraternita di S. Giovan Battista dei Genovesi, Roma, fasc. 14/A /1576).

RÜBSAM, J, “Un Itinéraire international de l’année 1563”, *L’Union Postale*, XIV,

1889, 5, pp. 82-88; 6, pp. 93-103 [p. 94: geocarta *supra* riprodotta p. 29].

WOLPERT, J., “Das Reisehandbuch von Giovanni da L’Herba in seinen verschiedenen ausgaben 1563-1674”, *Deutsche Postgeschichte*, 1940, pp. 141-146, 261-263; *Archiv für das Post-und Fernmeldewesen*, 1950, pp. 82-86.

#### **4.3. Ottavio Codogno (Luogotenente del Corriere Maggiore dello Stato di Milano).**

*Nuovo itinerario delle Poste per tutto il mondo. Aggiuntovi il modo di scrivere a tutte le parti. Utilissimo non solo ai Segretari dei Principi, ma a Religiosi e a Mercanti.*

Milano. Appresso Girolamo Bondoni, 1608  
[X, XXVII, XXXVIII, XLI].

Tra le altre edizioni *lato sensu*:

Milano, Appresso Girolamo Bondoni, 1608 (ristampa con qualifica professionale dell’A. nel frontespizio e con Errata-Corrige)

[X];

Venezia. Appresso Lucio Spineda, 1611

[XXX, XLIV];

Milano, Appresso Girolamo Bondoni, 1616

[II, XIII, XXVIII, XLI]:

Venezia, Appresso Lucio Spineda, 1620

[XV, XLIII, LI];

Venezia, T. Imberti, 1628

[XXIV];

Venezia, Per Stefano Curti, 1646

[XXI];

Venezia, Per Stefano Curti, 1656

[XVIII];

Venezia, G. Zattoni, 1666

[XXIII, XLVIII];

Venezia, Per Stefano Curti, MDCLXXVI (1676)

[I, X, XIII, XXIII, XLI].

Per la diversità del suo titolo e parzialmente del suo contenuto, nonché del nome dell’A., si indica a parte la seguente edizione.

*Compendio delle Poste. Dichiaratione dell’Origine, e Carico delli Maestri*

*Generali delle Poste, e suoi dependenti. Avvertimento per le monete da provedersi per li viaggi, e la lunghezza delle Poste. Le Poste per ogni parte; Viaggi per devotione, e guida de Pelegrini, Con un discorso delle sette Chiese di Milano; molte cose per numero settenario; divotioni, e altre cose curiose di detta Città. Con la maniera di scrivere a ogni parte, e le Fiere ancora. D'Ottavio Cottogno.*

Milano, Per GiovanBattista Bidelli, 1623  
[XIII, XVII, XXIII, XXIV].

Archivio di Stato di Milano, *Finanze P.A.*, b. 933, fasc. 32 (lettera di O. Codogno al governatore dello Stato di Milano, 1611).

PARDO DE FIGUEROA, M. (DOCTOR THEBUSSEM), *Fruslerias Postales*, Madrid, 1895, pp. 297-308: "Ottavio Cotogno".

TRAPP, E., *Ottavio Cotogno internationales Postkursbuch aus den Jahre 1623*, Regensburg, 1912.

BERTONI, L., "Codogno (Cotogno) Ottavio", in *Dizionario biografico degli italiani*, t. 26, Roma, 1982, pp. 598-599.

#### 4.4. Mandricardo Benzoni et al. (corrieri della Serenissima).

Itinerario dei viaggi - 1629 (m.v.).

Venezia, 1630 (-1691), ms.  
[Archivio di Stato di Venezia, *Corrieri*, b. 32].

A.S.VE, *Corrieri*, bb. 25, *Rollo de Corrieri della Serenissima Signoria di Venezia che si ritrovono nella Fraterna l'ano 1616 a di 23 Dicembre e susesivamente agionto l'ano 1626* (1621), 26 (per la rinunzia alla correria nel 1650 del figlio Antonio, già subentrato nel 1641 al fratello Giovan Maria).

A.S.VE, *Inventari Petizion*, 357/22, n. 21 (1640).

A.S.VE, *Avogaria del Comun - Libro d'oro*, XI; A.S.VE, *Misc. Codici I*: M.

BARBARO, A. TASCA, *Arbori di Patrizi Veneti*, vol. I, ms. (per il conferimento nel 1685 della nobiltà ai due figli e discendenti).

Museo Correr, Venezia, Mss. cl. IV, *Mariegola 165*, > f. 137 (manifesto dei servizi postali ordinari sottoscritto da M. Benzoni, 1626).

SERRA, A., "Guides d'Europe sur initiative des courriers: un manuel en formation à Venise au XVII ème siècle", *Quaderni di Studi e Ricerche*, 3-4, 1991-1992, pp. 242-

245, 256, 272, 279-315.

**4.5. Giuseppe Miselli (alias Burattino, corriere straordinario dello stato pontificio e coaffittuario della stazione di posta a Castelnuovo di Porto).**

*Il Burattino veridico o vero instruzione generale per chi viaggia, con la descrizione dell'Europa, distinzione dei Regni, Provincie e Città, e con la Tavola delle Poste nelle vie più regolate, che al presente si trovano.*

Roma, Per Michel'Ercole. 1682

[V, VI, VIII, XV, XXI, XXIV, XXXII, XXXIV, XXXV, XXXVI, XLII, XLIV].

Tra le altre edizioni *lato sensu*:

A causa della sua integrazione, si indica il titolo dell'edizione-ristampa seguente.

*Il Burattino veridico ovvero instruzione generale per chi viaggia con la descrizione dell'Europa e distinzione de' Regni, Provincie e Città, e con un'esatta cognitione delle monete più utili correnti in detti luoghi, e in Italia, con la notizia d'alcune parole più necessarie in varie parti d'Europa espresse nelle lingue Italiana, Francese, Spagnuola, Tedesca, Polacca e Turchesca. Con la Tavola delle Poste nelle vie più regolate, che al presente si trovano, e Indice de' Capitoli e Titoli.*

Roma, Ad istanza di Nicolò L'hullié Libraro, MDCLXXXIV (1684)

[IX, X, XI, XII, XIV, XV, XVI, XXXV, XLI, XLII, XLIV, XLVIII].

Tra le altre edizioni *lato sensu*:

Venezia, Combi e La Noù, MDCXXXV (1685)

[XIV, XV, XXIV, XXVIII];

Bologna, Nella Stamperia del Longhi, 1686

[XXVI];

Bologna, Per il Longhi MDCLXXXVIII (1688)

[XIV, XLI];

Bologna, Nella Stamperia del Longhi, 1690

[XXIV];

Venezia, Per Giovanni La Noù e Compagni, 1697

[XIII];

Bologna, Nella Stamperia del Longhi, 1699

[II, XV, XLI];

Bologna, Nella Stamperia del Longhi, (1699: reimprimatur)  
[XII, XV, XLIV].

Archivio di Stato di Roma, *Cam. II, Poste*, b. 48 (1664, 1667).

A.S.RM, b. 50 (1678).

Biblioteca Apostolica Vaticana, *Vat. Ottob. lat.*, 2246, *Raccolta della Vita e Nascita di me Giuseppe Miselli* (-1674): ff. 162.

BAV, *Mss. Chig.*, E.II.35, 37, 38 (1664).

BAV, *Mss. Capponi*, 234 (1664).

BAV, *Vat. Ottob. lat.*, 2159 (1691).

Biblioteca Provinciale di Roma, Relazione, ms. di Giuseppe Miselli sulla sua ispezione alle fortezze della spiaggia romana (con disegni acquarellati).

*Autobiografia (1637-1674): la vita di un corriere Giuseppe Miselli*, trascritta [BAV, *Vat. Ottob. lat.* 2246] ed annotata da F. LUCCICHENTI, Roma 1993.

SANDRI, L., “Il Burattino veridico”, *Strenna dei romanisti*, XXXIII, 1972, pp. 334-343.

BIGNAMI ODIER, J., “Un courrier pontifical au XVII<sup>e</sup> siècle, Giuseppe Miselli dit ‘Burattino’ (1637-1695) et la famille Miselli, de Castelnuovo di Porto”, *Miscellanea della Società Romana di Storia Patria*, XXIII, 1973, pp. 43-75.

GIOVETTI, C., “Ascoltiamo un burattino senza peli sulla lingua”, *Francofolli*, novembre 1978, pp. 16-17.

#### 4.6. Giovan Maria Vidari (corriere della repubblica di Venezia).

*Il viaggio in pratica o sia Istruzione generale e ristretta per tutte quelle Persone che volessero viaggiare per tutte le Strade e Poste d'Europa.*

Venezia, Presso Luigi Pavino, MDCCXVIII (1718)

[XIII, XLIX, L].

Tra le altre edizioni *lato sensu*:

Venezia, Presso Luigi Pavino, MDCCXXX (1730)<sup>2</sup>

[XLI];

Venezia, Per Luigi Pavini, MDCCXLII (1742)<sup>3</sup>

[II, XII, XV, XLVIII];

Venezia, Per Luigi Pavini, MDCCLIII (1753)<sup>4</sup>

[II, XIII, LI];

Venezia, Presso Vi[n]cenzo Radici, MDCCLXIV (1764)<sup>5</sup>

[XIII, XXXI];

Venezia, Appresso Luigi Pavini, MDCCLXIV (1764)<sup>6</sup>  
[XV];  
Venezia, Presso Bartolammio Occhi, MDCCLXXI (1771)<sup>6</sup>  
[XXIV];  
Venezia, Presso Lorenzo Baseggio, MDCCLXXVIII (1778)<sup>6</sup>  
[I];  
Venezia, Presso Lorenzo Baseggio, MDCCLXXXV (1785)<sup>7</sup>  
[XIII, XIX, XLVIII];  
Venezia, Per Pietro Zerletti, MDCCXCVII (1797)<sup>8</sup>  
[XLI, LI].

Per l'integrazione del suo titolo e la parziale diversità del suo contenuto dovuta all'editore napoletano, si indica a parte l'unica edizione non veneziana.

*Il viaggio in pratica o sia Corriero veridico overo Istruzione Generale per tutte quelle Persone, che volessero viaggiare per tutte le Strade, e Poste d'Europa divise in quattro parti. La Prima l'Italia. La Seconda la Francia. La Terza la Spagna. La Quarta la Germania superiore, ed inferiore. Con la notizia d'alcune parole in varie parti d'Europa più necessarie espresse nelle lingue Italiana, Francese, Spagnola, Tedesca, Polacca, e Turca. Con uno Avvertimento necessario per la Vettura per qualsivoglia Soggetto. Di Giovan-Maria Vidari Corriero della Serenissima Repubblica di Venezia. Aggiunto in Italia alcune cose più essenziali di molto profitto a Forastieri e Corrieri da Francesco Ricciardo. Con un Indice Generale per ogni Parte, ed anco per la Vettura.*

Napoli, Nella nuova Stampa di Francesco Ricciardo, 1720  
[V, XIII, XXI, XLI].

A.S.VE, *Corrieri*, bb. 26 (1669, 1680, 1683), 27 (1703).

#### **4.7. Domenico Boccolari (corriere).**

*Nuovo e moderno Libro de' viaggi fatti da Domenico Boccolari Corriere. Con la descrizione di tutte le Poste d'Italia, Francia, Spagna, Inghilterra e Germania; delle Tariffe de' prezzi pel pagamento di ogni Posta in qualunque Stato. Vi si troverà anche il prezzo solito pagarsi andando nelle Carrozze per diligenza; la valuta de' Zecchini ne' diversi luoghi; il nome de' migliori Aubergers in qualsivoglia Città: e di più ogni notabile, e rara cosa da vedersi, e i Fiumi, che si fanno a passare; e finalmente i cambiamenti seguiti nelle Poste fino a' primi giorni dell'Anno corrente. Il tutto in Lingua Francese, ed Italiana a comodo, e soddisfazione de' Viaggiatori (p. 1).*

*Nouveau, et moderne Livre des Voyages faits par Dominique Boccolari Courier. Avec la description de toutes les Postes d'Italie, France, Espagne, Angleterre, et Allemagne, et des Tariffes des prix pour les payemens de chaque Poste dans quelque pays que ce soit. On y trouvera le prix qu'on paye en allant dans les Carrosses de diligence; la valeur des Sequins dans quelque pays que ce soit; le nom des meilleures Auberges, qui se trouvent dans chaque Ville; et encore toutes les choses plus rémarquables et rares à voir; et les fleuves et les rivieres qu'on a à passer; et enfin tous les changemens faits des Postes depuis le commencement de l'année courante jusqu'à present. Le tout en langue Françoisse et Italienne à profit et comodité des Voyageurs (p. 121).*

Modena, A Spese del suddetto Domenico Boccolari, 1778 (p. 1)

Modene, Aux dépenses du susdit Dominique Boccolari, MDCCLXXVIII (p. 121) [XIII, XIX, XL, XLVIII].

A causa della sua diversità, si indica il titolo dell'edizione seguente, parzialmente diversa anche nel contenuto.

*Nuova descrizione di tutte le città dell'Europa e di tutte le cose più notabili e rare, che vi sono da vedersi in qualsivoglia città, e minutamente tutto il tesoro della S. Casa di Loreto, con i nomi de' Sovrani, Principi, Principesse, ed altri Personaggi, che vi hanno mandati così preziosi doni. Inoltre tutti i Vescovati, Fortezze, Castelli, Laghi e Fiumi che vi sono, ed il nome delle migliori Locande in ogni Città. Il Cambio, e Valuta delli Zecchini per tutta l'Italia, come pure delle altre Monete d'Oro, ed Argento in tutti gli Stati. E perché si possano sapere le distanze di una Città all'altra, aggiungonsi tutte le Poste dell'Europa, con le Tariffe di quello che si deve pagare. In ogni Stato si troveranno tutte le Leghe, Miglia, ec.*

Lucca, Presso Filippo Maria Benedini, 1780

[LIII].

Tra le altre edizioni *lato sensu*:

Torino, Presso Giammichele Briolo, a spese dell'autore, 1781

[IV];

anche anonima, Torino, Presso Giammichele Briolo, 1781

[XXXI, XLI];

anonima e con omissione nel titolo e nel testo del tesoro del sacello lauretano, Firenze, Presso Anton Giuseppe Pagani e Comp., MDCCLXXXV (1785), (p. 219:

aggiunto il viaggio da Firenze a Modena per la strada nuova)

[XXXI].

A causa della sua diversità, si indica il titolo dell'edizione seguente, parzialmente diversa anche nel contenuto.

*Nuova geografia dell'Europa, con la descrizione di tutte le cose antiche e moderne degne da vedersi in ogni Città, col nome de' Sovrani, di tutte le Chiese cospicue e suoi tesori, di tutti i Vescovati col nome de' Vescovi rispettivi, di tutte le Biblioteche, Palazzi, Gallerie, ed altre cose utili ed interessanti; con l'aggiunta del cambio e corso delle monete nelle diverse piazze ec.* (frontesp. del vol. II: *Geografia della Germania, Paesi Bassi, dell'Olanda, Francia, Spagna, ed Inghilterra e di tutte le notizie interessanti delle città principali di queste provincie*, tomo II, ma ivi p. 195: tomo II, *Trattato della Germania, Paesi Bassi, Francia, Spagna ed Inghilterra*, p. 278: tomo III: *Trattato della Francia, Spagna, Portogallo e d'Inghilterra, con iteraz. di Francia, Spagna ed Inghilterra perché contenuti in itinerari di questi due ultimi tomi*, pp. 325-330 del vol. II: *Indice contenente tutti i tre tomi*, s.n.t.).

Pavia, Nella Stamperia del R(egio) ed I(mperiale) Monastero di S. Salvatore, MDCCLXXXII (1782), voll. 2 (con unica numerazione delle pagine)

[XIX, XXIV].

Tra le altre edizioni *lato sensu*:

Genova, I. Gravier, 1783

[LII].

o.c., *Opera del Boccolari. Terza Edizione corretta ed accresciuta con notizie postume dell'Autore* (p. 3: «Ai signori Dilettanti e Viaggiatori. In quest'opera, che ora per la terza volta vi si presenta, oltre a tutto ciò che contenevano le due precedenti edizioni [1782 e 1783?], vi si troveranno moltissime correzioni ed aggiunte fatte dall'Autore in seguito d'un ultimo suo viaggio per l'Europa, che lasciò manoscritte dopo sua morte; correzioni ed aggiunte affatto indispensabili a chi desidera di viaggiare con sicurezza, economia e profitto»), Pavia, nella Stamperia del R. ed I. Monastero di S. Salvatore, MDCCXCI (1791)

[XIX];

o.c., *Opera del Boccolari. Quinta Edizione corretta ed accresciuta con notizie postume dell'Autore* (p. 1 n.n.: idem alla suddetta precisaz. di p. 3 nell'ediz. del 1791)

Pavia, Presso il libraj Giuseppe Comini, 1799

[XLVIII];

Milano e Pavia, senza editore o stampatore, MDCCIC (1799)  
[LIV].

#### 4.8. Francesco Gandini (funzionario postale in Lombardia).

*Itinerario postale, geografico, statistico e di commercio degli stati generali d'Europa superiormente approvato* [p. 3: approvato superiormente con rescritto governativo del 25 febbraio 1816].

Milano, Dai tipi di G.G. Destefanis, 1817 [vera I ediz. secondo l'A., benché susseguente alla piccola edizione del 1816, irreperibile]  
[LI];

A causa della sua diversità, si indica il titolo di questa edizione.

*Itinerario d'Europa accuratamente riveduto corretto e considerabilmente aumentato dietro la Guida dei viaggiatori in Europa del sig. Reichard Consigliere di guerra di S.A. il Duca di Sassonia-Gota, II edizione.*

Milano, Dalla Tipografia Sirtori, 1819<sup>2</sup>  
[XIII, XV, XVII, XXXI].

Tra le altre edizioni *lato sensu*:

*Itinéraire de l'Europe soigneusement revu, corrigé et considérablement augmenté sur la Guide des voyageurs en Europe de M. Reichard Conseiller de Guerre de S.A. le Duc de Saxe-Gotha. Avec les derniers Règlements authentiques des Administrations des Postes d'Italie, de France et d'Autriche, Cartes Géographiques et Planches, Quatrième édition.*

Milano, De l'Imprimerie Manini et Rivolta, 1821<sup>4</sup>  
[X, XIII, XIX, XXVI, XXXI];

Milano, De l'Imprimerie de Rivolta, 1827<sup>5</sup>  
[XXV];

*Nouveau itinéraire de l'Europe par François Gandini I(mperial) R(oyal) Inspecteur des postes dans la Lombardie*

Milano, Dans l'imprimerie de Omobono Manini, MDCCCXXXVIII (1838)

*Pagina a lato: particolare della Carta Postale del Regno Lombardo Veneto e della Monarchia Austriaca (1821) allegata all'edizione del 1821 dell'Itinéraire de l'Europe...*



[XXVI].

A causa del suo particolare contenuto, si indica a parte questa guida.

*Itinerario postale della Monarchia austriaca compresi tutti i viaggi alle capitali degli stati limitrofi.*

Milano, Dalla Tipografia di Omobono Manini, 1822

[X, XIII, XXXIX, XLI].

A titolo informativo dell'intera produzione guidistica di Gandini, seguono i riferimenti della sua guida itineraria d'Italia.

*Viaggi in Italia ovvero Descrizione geografica, storica, pittorica, statistica, postale e commerciale dell'Italia.*

Cremona, Manini, 1831-1832, voll. 8

[X, XIII, XV, XLII].

Tra le altre edizioni *lato sensu*:

Cremona, Presso L. De Micheli, 1833-1836<sup>2</sup>, voll 9, inclusa Appendice

[XXXVII].

A.S.MI, *Studi p.m.*, b. 233.